# LA MORALE DEL DEUTERONOMIO

# PREMESSA: IL FONDAMENTO DELLA MORALE UMANA

Il nostro Dio, il Signore del cielo e della terra – è il solo Signore, perché è il solo Creatore del cielo, della terra e di quanto vi è in essi – è Lui il solo Creatore dell’uomo. All’uomo fa sentire la sua Parola prima ancora di essere creato. La Parola è prima della creazione dell’uomo e la creazione avviene secondo questa Parola proferita del Signore Dio dinanzi ad ogni essere già creato:

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra» (Gen 1,26).*

Ecco la verità dell’uomo: è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. La verità eterna di Dio, per creazione viene data all’uomo. Naturalmente rimane sempre l’abisso infinito tra la Verità eterna e la verità creata. Il punto di riferimento per ogni uomo non sono le creature inferiori a lui. Punto di riferimento è solo il Dio vivo e vero, il suo solo Creatore e Signore.

Ecco come il Signore ha creato l’uomo:

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò (Gen 1.27).* .

La verità dell’uomo è duplice: lui è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Lui è stato creato maschio e femmina. Questa è verità di creazione. È verità rivelata dalla Parola del Dio Creatore. Questa duplice verità è l’uomo. Se l’uomo esce da questa duplice verità non è più l’uomo creato da Dio.

Ecco ancora una terza verità: essa riguarda il fine che non è stato dato all’uomo dopo la creazione. Gli è stato dato prima di essere creato. Il fine è essenza della verità. Se si toglie il fine, muore la verità. Ecco il duplice fine dell’uomo. Quando si parla di uomo di parla dell’uomo fatto da Dio maschio e femmina. Non è l’uomo creato da Dio una femmina con una femmina e neanche un maschio con un maschio. L’uomo creato da Dio è solo uno: maschio e femmina.

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,28).*

Essere fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, è fine essenziale della verità dell’uomo e questo fine può essere raggiunto solo dall’uomo creato da Dio, dall’uomo creato maschio e femmina. Dio non benedice due maschi e non benedice due femmine. Due maschi e due femmine non sono l’uomo creato da Dio. È l’uomo che si è creato da se stesso. Se lui si è creato, che sia lui a benedire se stesso. Mai un ministro di Cristo Gesù potrà benedire ciò che Dio non ha creato e mai, in eterno, potrebbe creare.

Ecco ancora il fine dell’uomo: dominare sui pesci del mare e sugli uccelli dl cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. L’uomo è costituito signore su tutti gli animali della terra, può esserlo però, ma solo alla maniera di Dio. Dio è Signore e tutto ha creato con sapienza e intelligenza. L’uomo è signore e tutto deve dominare con sapienza e intelligenza. Dominare questo significa per l’uomo: essere signore in vece di Dio, che è il Signore. Essere signore alla maniera di Dio questo significa: fare ogni cosa con sapienza e intelligenza, secondo la purissima volontà di Dio.

*Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore:*

*«Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».*

*Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo».*

*Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.*

*Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli.*

*«Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora (Ger 10,1-25).*

Questo è l’uomo. Questo è tutto l’uomo. La stessa verità è rivelata dal Qoelet. Dov’è tutto l’uomo?

*Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male (Qo 12,13-14)*

Tutto l’uomo è dal Parola del Signore. Tutto l’uomo è chiamato ad essere sempre dalla Parola del Signore. Essere sempre dalla Parola del Signore è la verità dell’uomo. Se esce dalla Parola, l’uomo entra in un processo di disgregazione di tutto il suo essere e questa disgregazione ha un solo nome: morte. È morte nel tempo e può anche trasformarsi in morte eterna.

Ecco una ulteriore verità da mettere in luce: ogni comando finora dato da Dio attraverso la sua Parola e anche la benedizione sono stati dati all’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Se l’uomo esce dalla sua verità di creazione, non potrà vivere il comando perché non c’è più l’uomo creato da Dio. Neanche Dio lo potrà benedire, perché Dio può benedire solo l’uomo creato da Lui. Questa verità mai l’uomo dovrà dimenticarla.

Oggi, ad esempio, si vuole un uomo capace di vera ecologia. Questa volontà è solamente insipienza e stoltezza. Capace di vera ecologia è solo l’uomo creato da Dio. Un uomo che non è lui nella *“vera ecologia”*, mai potrà essere né *“creatore”* e né “*operatore”* di vera ecologia. La vera ecologia è nel rispetto del fine della creazione. Un uomo che non esiste, che è privo lui del suo fine, potrà mai lavorare perché ogni essere esistente sulla terra raggiunga il suo fine, dal momento che questa è la vera ecologia? Prima è l’uomo che deve ritornare nella sua verità di creazione e poi lavorerà perché ogni sua opera contribuisca ad aiutare ogni essere della creazione a raggiungere il suo particolare fine. Il fine la creazione lo raggiunge se l’uomo non la ostacola nella sua obbedienza a Dio. Ma può un uomo che non rispetta nella sua persona l’obbedienza a Dio, aiutare un altro essere – uomo o animale – perché raggiunga il fine per cui è stato creato?

Se il fine per cui l’uomo è stato creato è Cristo Gesù e il fine si raggiunge in Lui, con Lui, per Lui, potrà mai oggi un cristiano vivere di vera ecologia antropologica ed è vera la sola antropologia cristica, se lui dice che Cristo non è più necessario all’uomo? Se dice che il Vangelo non debba più essere annunciato? Se dice che a nessuno si deve chiedere la conversione e la fede nel Vangelo? Se dice che si deve stare in fratellanza e non in conversione? Se dice che tutte le religioni sono uguali? Se dice che siamo tutti fratelli senza Cristo? Se dice che il Vangelo non è un libro di morale? Se dice mille altre cose, tutte tendenti a escludere Cristo dalla religione e dalla stessa sua creazione? Ecco la vera ecologia antropologica che potrà essere solo antropologia cristologica:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,11-20).*

Può un uomo che non conosce Cristo Gesù, perché lo ha rifiutato, o perché mai gli è stato annunciato il Vangelo, essere un vero operatore di ecologia? Mai. Prima deve lui entrare nella sua vera ecologia cristologica, che è la vera antropologia cristologica, poi potrà operare perché ogni altri essere esistente in natura possa raggiungere il fine per cui è stato creato.

**PAROLA VERITÀ E COSCIENZA**

Posto questo principio di verità eterna, ecco cosa subito si deve affermare: la verità non è dalla coscienza. La verità è la natura creata e la coscienza è parte della natura creata. Essa non è la sola natura creata. È un parte ma non è il tutto. Anche la coscienza, essendo natura creata, trova la sua verità nella Parola, dalla Parola. Fuori della Parola anche la coscienza è nella morte.

La Parola, e quindi la verità dell’uomo, è prima della creazione dell’uomo ed è dopo la creazione dell’uomo. Prima il Signore ha detto la verità dell’uomo all’intera creazione, già da Lui chiamata all’esistenza, e poi ha creato l’uomo. Dopo aver creato l’uomo, Dio non lo ha consegnato in mano né alla sua volontà, né al suo cuore, né alla sua mente, né ai suoi sentimenti, anche se ancora essere vivente nella purezza della verità. Dio ha consegnato l’uomo alla sua Parola, data questa volta nella la forma del comando esplicito, inequivocabile, al negativo:

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

L’uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza, è tutto l’uomo, se osserva ogni comandamento che è contenuto non nella verità della sua natura, ma nella Parola che ha creato la verità della sua natura e nella Parola che dice qual è la verità di natura creata da Dio e come questa verità di natura va conservata. Dio ha creato la verità della natura senza il concorso dell’uomo. Ora è lo stesso uomo che deve creare la verità della sua natura, rimanendo sempre nella Parola che Dio ha fatto risuonare al suo orecchio. Si rimane nella Parola, obbedendo alla Parola. Se non obbedisce alla Parola, l’uomo perde la verità della sua natura e non è più l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza.

Ecco perché va detto che la verità dell’uomo non nasce dalla coscienza dell’uomo. La verità dell’uomo è creata dalla Parola di Dio alle origini. Ogni giorno è creata dalla Parola data all’uomo perché obbedisca ad essa. La coscienza è data perché guidi l’uomo a camminare nella Parola, perché solo così potrà rimanere tutto l’uomo fatto dal Signore. Ecco quanto va detto sulla necessaria differenza tra coscienza e fede, coscienza e obbedienza alla Parola:

Un tempo di diceva che ogni traduttore è un traditore. Se poi alla difficoltà della traduzione in sé, si aggiunge la volontà di tradurre modificando alcune parole, allora non di tratta più di un tradimento quasi necessario, tradimento dovuto alle difficoltà di *“trasmutare”* una parola in un’altra lingua, ma di un tradimento finalizzato a che si pensi secondo il cuore e la mente di chi traduce, o di chi la traduzione a commissionato. Un esempio basta. Tradurre fede con coscienza è purissimo inganno, vero tradimento della Parola dello Spirito Santo. Abbiamo scritto:

Per conoscere secondo verità quanto l’Apostolo Paolo vuole rivelare al cuore di ogni discepolo di Gesù con questa sua parola – **Tutto ciò che non viene dalla coscienza è peccato** (così recita la Nuova Traduzione) – va subito detto che **sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco, non di parla di coscienza, bensì di fede**. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: **Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato**. Leggiamo il testo originale sia della Vulgata che del Greco: **“Qui autem discernit si manducaverit damnatus est, quia non ex fide ; omne autem quod non ex fide peccatum est** (Rm 14,23). **Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n**. **(Rm 14,23).** La buona coscienza nella Apostolo Paolo è sempre legata alla fede. Un esempio possiamo trarlo dalla Prima Lettera a Timoteo: **“Finis autem praecepti est caritas** **de corde puro et conscientia bona et fide non ficta** (1Tm 1,5). **tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou** (1Tm 1,5). **Habens fidem et bonam conscientiam quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt (**1Tm 1,19). **œcwn p…stin kaˆ ¢gaq¾n sune…dhsin, ¼n tinej ¢pws£menoi perˆ t¾n p…stin ™nau£ghsan:** (1Tm 1,19). E giusto che si affermi che tra coscienza e fede vi è un abisso infinito di differenza. Questo abisso è creato dal principio che deve muovere, condurre, spingere e governare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, tutto il nostro essere. Nella fede l’agire, il pensare, il volere, il principio e il fine di tutto, così come anche le modalità, vengono dal cuore di Dio, manifestato e rivelato dalla sua Parola, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre sotto mozione, conduzione, verità, rivelazione, ispirazione, guida dello Spirito Santo. La coscienza invece fa riferimento al cuore, alla mente, alla volontà, al pensiero, al desiderio, alle spinte e anche agli istinti che vengono da noi, o dal mondo, o anche dal principe del mondo. La coscienza, non governata dalla volontà del Padre, manifestata, rivelata dalla sua Parola, scritta e non immaginata, codificata e non pensata da Dio, non corroborata dalla grazia di Cristo Gesù, non illuminata dallo Spirito Santo di Cristo che spira dal cuore del corpo di Cristo che è la Chiesa, giunge finanche a giustificare i più grandi crimini. Arriva a soffocare la verità nell’ingiustizia. Oggi, in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie? Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza.

Sostituire **“fede”** con **“coscienza”** stravolge tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, a meno che non si aggiungano due semplicissime parole: **“di Cristo Gesù”.** Possiamo allora così declinare il testo: **“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo la coscienza di Cristo Gesù; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza di Cristo Gesù è peccato** (Rm 14,14-23). **La coscienza di Cristo Gesù è tutta impregnata di volontà del Padre nella luce, verità, sapienza, intelligenza dello Spirito Santo, tanto da potersi dire che la coscienza di Cristo Signore è la volontà del Padre**. Altrettanto mai potrà dirsi del discepolo di Gesù. **Il cristiano cammina verso l’acquisizione di una coscienza simile a quella di Gesù Signore. Il cammino è però lungo, lunghissimo**. Mai si può dire di essere arrivati. Gesù è divinamente oltre, sempre oltre. In lui fede e coscienza si identificano. Nel cristiano invece spesso in nome della coscienza tutto si nega e tutto si rinnega della Rivelazione e della verità oggettiva alla quale va data ogni obbedienza.

Altro altissimo tradimento che oggi commette il cristiano è quello di alterare e trasformare nella sua essenziale verità, quanto non può essere tradotto con arbitrarie modificazioni e falsificazioni. La Parola non va modificata perché in essa è contenuta la verità del mistero di Cristo, dal quale è rivelata la purissima verità di ogni altro mistero. Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata. Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro. Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola. Mentre però nel passato si davano interpretazioni e modiche alla Parola, oggi c’è una tendenza ancora più pericolosa. Si parla e si annuncia o senza tutta la Parola o senza molte verità che sono essenza di essa.

È gravissimo il danno che si arreca alla verità, quando viene modificata o in molto, o in parte, o in toto la Parola che la verità porta. Per questo dobbiamo affermare che non c’è comando umano, né di angeli, né di uomini, né di uomini che si dicono mossi dallo Spirito Santo, che possono modificare, trasformare ciò che è universale. **I principi della fede sono universali e immodificabili. La Parola del Signore è universale e immodificabile. La morale che nasce dalla retta fede nella Parola e dalla sana dottrina è universale e immodificabile. La missione della Chiesa è universale e immodificabile.** L’immodificabile mai potrà essere modificato. Se viene modificato, si trasforma la verità in falsità e noi sappiamo che dalla falsità mai verrà la salvezza. La falsità è lo strumento di Satana, la sua rete con la quale pescare anime per condurle nella perdizione. Chi trasforma la verità in falsità è vero strumento di Satana.

Se il Vangelo dice che Gesù viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco, se noi diciamo che il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non è necessario per essere salvati, noi altro non diciamo che a nulla serve la missione di Cristo Gesù, missione di Cristo che è divenuta missione dei suoi Apostoli. Diciamo di conseguenza che la missione consegnata da Cristo ai suoi Apostoli è una missione vana. Ma se la missione è vana, poiché la missione è la stessa natura dell’Apostolo, altro non diciamo che è vano per la Chiesa e per il mondo l’Apostolo del Signore. Dichiarando vano l’Apostolo del Signore, tutto viene dichiarato vano. Anche la missione della Chiesa che è missione apostolica viene dichiarata vana.

È questa oggi la duplice astuzia di Satana: **da un lato lui conduce ad una traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo, che è il pensiero di ogni discepolo di Gesù**, ormai governato e asservito al pensiero del mondo. **Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo**. Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità. Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede. Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana. Sempre con questa duplice astuzia, **ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto. Possiamo dire ciò che vogliamo.** Nessuno potrà contraddirci.

Piegando poi la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, si comprenderà quanto grande è il male che stiamo arrecando alle anime. Le stiamo privando della salvezza eterna. Le stiamo consegnando a Satana per il suo macello eterno. Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa. Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla Sacra Tradizione. La Madre di Dio ci aiuti a vivere e a morire nella Parola di Cristo Gesù e nella purissima verità dello Spirito Santo.

Avere la retta, sana, perfetta scienza del proprio stato spirituale, è solo per scienza dello Spirito Santo. Non è scienza di un cuore umano. Nessun uomo può avere questa scienza e questa coscienza. Allora dobbiamo vivere senza nessuna scienza del nostro stato spirituale? No. Mai. Abbiamo gli strumenti, le vie per entrare in possesso di questa perfetta scienza. La prima via è il quotidiano confronto con la Parola del Signore, la Parola scritta, non quella pensata. Se la Parola scritta dice una cosa e noi non siamo in essa, è cosa urgentissima che obbediamo a ciò che c’è scritto nella Parola. Dinanzi alla Parola scritta la coscienza si deve arrendere. Mai si deve mettere la propria coscienza dinanzi alla Parola scritta. La seconda via è camminare con un Maestro di spirito, Maestro di luce, che ci discerna secondo la Parola scritta quanto noi facciamo e dica ciò che è conforme alla Parola scritta e ciò che da essa è difforme. Attenti però a non scegliere un Maestro di spirito che è cieco. Si andrà a finire in un fosse tutte e due. La terza via è la preghiera ininterrotta allo Spirito Santo perché ci faccia Lui da Maestro di luce e sempre riveli al nostro spirito, alla nostra mente, al nostro cuore ciò che è conforme alla Parola scritta e ciò che invece è difforme. Se con grande onestà seguiremo queste tre vie, di certo avremo la scienza della vera conoscenza del nostro stato spirituale. Se queste tre vie non sono da noi percorse, vivremo con coscienza consumata dall’errore e dalla falsità.

Oggi, quando si commette il peccato e anche una nefandezza, non solo non ci si rattrista dinanzi a Dio. Ci si comporta allo stesso modo della donna adultera di cui si parla nel Libro dei Proverbi: *“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!» (Pr 30,20)*. Abbiamo perso la stessa nozione del bene e del male dinanzi a Dio. Oggi si considera solo il male che una persona riceve. Difficilmente si vede il male che una persona fa ad altre persone. Il Soggetto eterno, Dio, il Padre dei cieli, oggi neanche più è preso in considerazione. È tristissima oggi la condizione dell’uomo. Non c’è più il timore di Dio dinanzi ai suoi occhi. Non essendoci più timore del Signore, si può compiere qualsiasi male. Neanche più si crede nel dover rendere conto al Signore di ogni male da noi compiuto. È un momento assai triste quello che stiamo vivendo. Nel secolo scorso veniva denunciato che il cristiano aveva perso la coscienza del peccato. Oggi dobbiamo denunciare che il cristiano ha perso la coscienza del bene e del male. Tutto ormai è un bene per lui.

Dinanzi a questa coscienza parlare di bene e di male è cosa assai difficile. Ma se non c’è più coscienza del bene e del male, neanche c’è coscienza di doversi rattristare, pentire, umiliare dinanzi al Signore. È lo sfacelo morale. Se non si riprende la vera formazione della coscienza morale, l’umanità si inabisserà in crimini sempre più orrendi. Ma oggi come si fa a formare la coscienza morale, se la verità oggettiva non esiste più, perché non esiste più la verità rivelata? Non esiste più il Vangelo come unico e solo fondamento della coscienza morale? Chi ha una spada la prende e inizi a separare il bene e il male con taglio nettissimo per se stesso. È la sola via attraverso la quale possiamo iniziare l’educazione della coscienza morale negli altri. Chi si forma la coscienza morale potrà aiutare ogni altro. Si inizia da noi.

**Ecco come l’Apostolo Paolo parla della coscienza**:

*“Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata (1Cor 8, 7). Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? (1Cor 8, 10).*

*Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza (1Cor 10, 25). Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza (1Cor 10, 27). Ma se qualcuno vi dicesse: "E' carne immolata in sacrificio", astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza (1Cor 10, 28). della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? (1Cor 10, 29). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12).*

*Al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio (2Cor 4, 2). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19). E conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9). Sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza (1Tm 4, 2). Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno (2Tm 1, 3). Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza” (Tt 1, 15).*

**Ecco invece come parla della fede**:

*“Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). O meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io (Rm 1, 12). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27).*

*Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30). Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11).*

*E fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione (Rm 4, 12). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14). Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18). Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara (Rm 4, 19). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4, 20). Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1).*

*per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2). Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30). E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32). Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo (Rm 10, 8).*

*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo (Rm 10, 17). Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).*

*Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni (Rm 14, 1). La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26).*

*Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5). Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso (1Cor 3, 5). A uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13). Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1Cor 15, 14). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti (1Cor 16, 13).*

*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). Camminiamo nella fede e non ancora in visione (2Cor 5, 7). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7). Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15). Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! (2Cor 13, 5).*

*Soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere" (Gal 1, 23). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede (Gal 3, 7). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8).*

*Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11). Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23). Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo (Gal 3, 25). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6).*

*Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6, 10). Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15). Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8). Il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17). Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (Ef 4, 5). Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16). Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23).*

*Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede (Fil 1, 25). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi (Fil 2, 17). e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne (1Ts 1, 8). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3, 7). Noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3, 10).*

*Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate (2Ts 1, 4). Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). E veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non è di tutti infatti è la fede (2Ts 3, 2).*

*A Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2). E a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1, 4). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5). Io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1Tm 1, 13). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7).*

*Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro (1Tm 3, 1). E conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1). Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6). Certo questa parola è degna di fede (1Tm 4, 9).*

*Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8). E si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede (1Tm 5, 12). L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori (1Tm 6, 10). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21). Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5).*

*Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). I quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15).*

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2Tm 4, 7). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). A Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4). i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).*

Conosciamo di quali mali è capace l’uomo abbandonato a se stesso, con una coscienza non illuminata dalla luce che sgorga dalla Parola, Parola creatrice della vera fede. Coscienza anche non fortificata dalla grazia che sempre il Signore dona senza misura a quanti vogliono vivere secondo la verità della loro natura creata. Ecco questi mali rivelati dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

È sufficiente sostituire una sola parola a quelle proferite dallo Spirito Santo e subito dal cielo precipitiamo sula terra, dalla verità possiamo nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, da operai del regno di Dio e di Cristo Gesù diveniamo operai del principe di questo mondo. Come Dio è geloso della sua Parola, così anche i suoi veri adoratori dovranno essere gelosi della sua Parola. Ogni manomissione, ogni alterazione, ogni modifica nella Parola di Dio, è una manomissione, una alterazione, una modifica nella verità della natura eterna del nostro Dio. Di conseguenza è una modifica, una manomissione, una alterazione della verità della natura dell’uomo. Dall’uomo secondo Dio si fa un uomo secondo l’uomo. È questa oggi la nostra attuale antropologia: fare un uomo secondo l’uomo. Distruggere l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza.

**SI RICORDA IL PASSATO PER COSTRUIRE IL FUTURO**

Perché il Signore, per mezzo di Mosè, ordina e comanda ai figli del suo popolo che alla sua Parola nulla dovrà essere aggiunto e nulla dovrà essere tolto? Nulla dovrà essere aggiunto perché se si aggiunge anche uno iota, non è più la sua Parola. Nulla dovrà essere tolto, perché se viene tolto anche un solo iota, anche in questo caso, quella non è più la sua Parola. Un popolo che non cammina nella Parola del Signore, non raggiunge il futuro verso il quale è incamminato. Non solo. Senza la Parola del Signore custodita e osservata nella purezza della sua verità e santità, con facilità di cade nell’idolatria, che è la radice di tutti i mali. Chi cade dalla Parola mai potrà costruire il futuro che lui è chiamato a costruire. Sempre ci dobbiamo ricordare che il futuro, nel tempo e nell’eternità, è sì dono di Dio, ma affidato interamente alla costruzione dell’uomo e l’uomo lo costruisce con la sua piena, perfetta, ininterrotta obbedienza alla Parola.

Perché i figli d’Israele devono sempre ricordare il loro passato? Perché essi hanno visto dove porta l’obbedienza alla Parola e dove invece conduce la non obbedienza o la ribellione ad essa. La non obbedienza ha generato nel popolo sempre morte e distruzione. L’obbedienza sempre ha creato vita e benedizione. Non solo la loro storia devono ricordare, ma anche la storia del mondo intero. Cosa essi devono notare in questa storia universale? Che in essa Dio non agisce e non opera visibilmente e potentemente come ha operato con i figli di Abramo e come ancora vorrà operare per il loro bene, ma solo se rimarranno fedeli alla sua Parola. Per essere fedeli, nulla si dovrà aggiungere e nulla togliere. Tutta la vita del popolo del Signore è governato dalla Parola. Si esce dalla Parola, ognuno governa la sua vita da se stesso, ma la governa dall’anti-parola che è sempre parola che conduce alla morte e ad ogni disastro morale e spirituale.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? 8E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

Per osservare la Parola, è necessario che ogni figlio d’Israele ricordi le grandi opere del loro Signore e Dio. Come si mantiene vivo il ricordo? Attraverso la narrazione ininterrotta. È questa la vera Tradizione: narrazione delle opere del Signore. Poiché la narrazione non è lettura, ma ricordo di una storia che è stata fatta propria vita dal narratore, chi racconta aggiunge nuovi particolari, nuovi dettagli, che non sono invenzione della sua mente, ma cose necessarie per comprendere in pienezza di verità l’opera del Signore. Senza il racconto vivo, non avremmo la vera Tradizione, che è non solo ciò che il Signore ha fatto ieri, ma anche e soprattutto ciò che il Dio Onnipotente ha fatto nella vita di colui che racconta la storia di ieri, storia di ieri che diviene una cosa sola con la storia di oggi. Il racconto è la fede di chi racconta, di colui che consegna la storia di ieri alle nuove generazioni.

L’opera di Dio per la salvezza dell’uomo è una sola ed essa va dal primo versetto della Genesi all’ultimo versetto dell’Apocalisse. A questa unica opera si deve aggiungere l’opera dello Spirito Santo per il quale si compie nei cuori la redenzione di Cristo Gesù e questa opera inizia il Giorno di Pentecoste e finirà il Giorno della Gloriosa e Tremenda Parusia del Signore nostro Gesù Cristo. Quando i Figli d’Israele non racconteranno più le grandi opere di Dio attraverso la loro fede e non ricorderanno più la Legge che li lega indissolubilmente al loro Signore e Dio, essi infallibilmente cadranno nell’idolatria e sarà la loro fine. Non faranno più la differenza tra il loro Dio e li Dèi delle nazioni, abbracceranno gli Dèi delle nazioni che sono senza alcun Comandamento, alcuna Legge, e si abbandoneranno ad ogni iniquità, ogni nefandezza, ogni lussuria e impurità.

La Parola alla quale i figli d’Israele nulla dovranno aggiungere, è tutta la Parola del Signore, lo è però in modo molto speciale e singolare la Parola scritta sulle due Tavole della Legge, Parola sul fondamento della quale l’Alleanza è stata stipulata. Se i figli d’Israele tolgono o aggiungono alla Parola scritta sulle due Tavole, si rompe l’alleanza e il Signore Dio non potrà più custodire il suo popolo. Poiché il popolo del Signore potrà vivere solo se custodito, protetto, sempre salvato dal suo Dio, se l’Alleanza vie infranta, Dio non potrà essere più la vita del suo popolo ed esso si perderà, si disperderà, sarà consumato dai suoi nemici. Perché nessun figlio d’Israele dimentichi la Parola, che dovrà essere conservata sempre pura, così come pura è stata scritta con il Dito di Dio, e alla quale va data obbedienza in ogni suo Comandamento, ecco come Mosè ricorda la Legge contenuta sulle due Tavole:

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1.33).*

Dopo aver ricordato la Legge dell’Alleanza, Mosè ricorda ai figli del suo popolo la portentosa teofania con la quale il Signore si è loro rivelato al fine di manifestare la sua altissima trascendenza, presso la quale nessuno si potrà mai accostare. Il vero Dio non è un pensiero dell’uomo. Lui è il Dio Onnipotente. Il Dio Trascendente. Il Dio Liberatore e il Dio Signore. Il Dio Creatore. Il Dio al quale ogni elemento della creazione presta obbedienza. Il Dio geloso della sua gloria. Il Dio che è un fuoco divoratore. Il Dio al quale basta una sola Parola per sconvolgere la terra, il cielo e il mare. Il Dio, che è il Signore dei popoli e delle nazioni. Ogni giorno i figli d’Israele dovranno fare la scelta tra questo Dio, che non è un Dio pensato, ma il Dio che essi stessi hanno visto nella magnificenza della sua manifestazione e anche nella grandezza delle sue opere, e gli idoli che mai essi hanno veduto agire perché sono solo opera delle mani dell’uomo.

Perché i figli d’Israele non cadano nel peccato dell’idolatria, essi dovranno amare il Signore con tutto il cuore, tutte le forze, tutta la mente, con tutto se stessi. Ma cosa significa amare? Si conoscerà cosa significa amare sostituendo la parola amare con la parola obbedire. Al posto di amerai basta porre obbedirai. Come deve amare Israele? Deve amare obbedendo al Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze. Come si obbedisce al Signore? Mettendo in pratica le sue Leggi, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti. Ascoltando la sua voce senza mai stancarsi di camminare con il Signore.

Ecco la vera morale biblica, che è la morale dell’uomo, di tutto l’uomo, di ogni uomo: obbedienza non alla coscienza, non alla verità, ma alla Parola, sulla quale nessuno ha potere. Non vi è nell’universo creato dal Signore, visibile e invisibile, nessuna creatura, neanche gli angeli del cielo, che hanno potere sulla Parola del Signore. Modificare la Parola significa modificare tutta l’ontologia divina. Modificando l’ontologia divina è l’ontologia umana che viene modificata, essendo l’uomo creato ad immagine e somiglianza del suo Creatore. Ma anche modificando l’ontologia dell’uomo viene modificata l’ontologia divina, non in se stessa, ma nella mente e nel cuore degli uomini che modificano la loro ontologia. Ma un Dio modificato è un idolo creato dalla mente dell’uomo. Quando si modifica la dottrina della fede, dottrina che è tutta nella Parola del Signore, è la Parola che viene modificata. Modificata la Parola è l’ontologia divina e umana che viene santificata. Perché l’ontologia divina mai venga modificata, ecco il Comando del Signore:

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

I figli d’Israele dovranno amare il loro Dio, il loro Signore, il loro Liberatore, il loro Salvatore potente. Sempre si dovranno ricordare che la terra nella quale abitano è dono di Dio, gli alberi sono un dono di Dio, i fiume che bagnano la terra sono un dono di Dio. La stessa loro vita è un dono di Dio. Se vogliono vive in tutti questi doni di Dio, devono rimanere nell’obbedienza a tutta la Parola di Dio. Il dono di Dio non sarà più per loro, se per loro non sarà più l’obbedienza alla Parola del loro Dio. Senza l’obbedienza alla Parola si è nella morte, perché il Signore non potrà dare più loro il dono della vita e nessun altro dono, inerente alla terra, al cielo, al tempo, all’eternità, potrà essere loro dato da parte del Signore.

Fin dove giunge ai nostri giorni l’astuzia di Satana, avente come unico fine quello di confondere i discepoli di Gesù così da poterli portare nella sua morte eterna? Osserviamo bene la sua astuzia. Affinché due donne, due uomini, femmina con femmina e maschio con maschio, contro la verità dell’uomo – l’uomo è quello creato da Dio maschio e femmina – possano rassicurare la coscienza che la loro decisione di infrangere la Legge e la verità della creazione non comporta violazione di norma alcuna, ecco cosa si sta facendo: si prende la parola dell’Apostolo Giovanni, contenuta nella sua Prima Lettera e con essa viene giustificata la trasgressione, la violazione, la disobbedienza da essi fatta contro la verità di creazione dell’uomo: *“Nell’amore non c’è timore” - timor non est in caritate –* φόβος οὐκ ἔστιν ἐν τῇ ἀγάπῃ (1Gv 4,18). Proviamo a sostituire la parola amore con la parola obbedienza: Nell’obbedienza non c’è timore. L’obbedienza è ad ogni Parola del Signore. Ad ogni verità contenuta nella Parola.

Neanche la carità è quella che nasce dal cuore dell’uomo. La carità è il cuore di Dio riversato nel cuore dell’uomo con il quale l’uomo deve amare obbedendo ad ogni Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi nelle Divine Scrittura, per mezzo dei suoi agiografi. Senza obbedienza alla Parola non vi è amore: perché l’amore di Dio è riversato nei nostri cuori quando noi viviamo nella sua Parola e perché noi possiamo sempre obbedire alla sua Parola. Inoltre l’amore ha un solo fine da raggiungere: cercare il vero bene per se stessi e per ogni altra persona che abita la nostra terra. Ora il vero bene è nell’obbedienza ad ogni Parola del Signore e ad ogni verità contenuta nella Parola.

Obbedendo alla Parola si obbedisce alla verità. Mai si potrà obbedire alla verità disobbedendo alla Parola. Come possono due donne (= femmine) amarsi e amare nella verità se trasgrediscono la Parola del Signore? Vale la stessa cosa per due uomini (=maschi). Ci si ama obbedendo alla Parola. Si ama obbedendo alla Parola. Chi obbedisce alla Parola ama e si ama. Chi non obbedisce alla Parola, non ama e non si ama. La prima Parola alla quale obbedire è quella detta al Signore Dio al momento della sua creazione. Questa Parola trova la sua prima concretizzazione perfetta nella Parola scritta sulle due Tavole della Legge. Alle due Tavole della Legge si deve obbedire con tutto il cuore, tutta la mente, con tutto se stessi. Obbedendo alla Legge si obbedisce a Dio, si raggiunge il fine per cui ogni uomo è stato creato. Senza obbedienza non c’è l’uomo.

**LA STORIA ATTESTA LA VERITÀ DELLA PAROLA**

Israele, se vuole conoscere quale sarà il suo futuro, sempre dovrà avere lo sguardo verso il suo passato, che è la sua storia. Esso sempre si dovrà chiedere: cosa è avvenuto in questa storia? Ecco le due essenziali verità. La storia iniziale è sempre creata da Dio. La storia susseguente dovrà essere creata dall’obbedienza dell’uomo alla Parola del Signore. Adamo è stato creato da Dio. Con la sua disobbedienza al Comando ricevuto ha impedito al Signore che potesse continuare a creare la sua storia. Da storia di vita, senza la perenne creazione da parte del Signore, l’ha trasformata in storia di morte. Anche la storia di Abramo agli inizi è stata creata dal Signore. Abramo ha perseverato nella creazione della sua storia da parte del Signore, obbedendo ad ogni Parola del perenne Creatore della sua storia. Con i Figli d’Israele vediamo la stessa verità. Agli inizi è stato il Signore ha creare la loro storia, liberandola con mano potente e con braccio teso dalla pensate schiavitù degli Egiziani. Se essi vogliono che il Signore continui a creare la loro storia, devono essere obbedienti alla Parola del Signore. Dio non può creare la sua storia con chi non obbedisce alla sua Parola.

Cosa rivela ai loro occhi la storia dei figli d’Israele che si è compiuta fino a questo giorno? Che essa è stata storia vita quando hanno obbedito alla Parola. È stata storia di morte quando essi hanno disobbedito. La permanenza nel deserto per ben quarant’anni non è stato forse il frutto della loro disobbedienza? Quanto vale per il passato vale anche per il futuro. Se essi obbediranno alla Parola, il Signore costruirà per essi una storia di vita. Se essi disobbediranno alla Parola, su di essi si abbatterà una storia di morte. Cosa potrà fare per loro il Signore? Li potrà aiutare a ritornare nella sua Parola e lo farà sempre per il suo grande amore. Ma non potrà creare per essi una storia di vita, finché non tornano a dimorare nella sua Parola con obbedienza perfetta.

Questa verità vale anche per la mia, la tua, la nostra storia. Se io, se tu, se noi camminiamo nella Parola del Signore, credendo in essa, e obbediamo con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, con tutto noi stessi, il Signore creerà ogni giorno per noi la storia che lui ha decretato nella sua sapienza eterna che si compia. Se io, se tu, se noi, non obbediamo alla Parola del Signore, con fede vera e convinta, non sarà più il Signore a creare per noi la nostra personale storia, saremo noi a crearla per noi, ma noi possiamo creare solo una storia di morte. L’uomo può solo dare a Dio la sua piena obbedienza alla Parola, perché nell’obbedienza Lui potrà creare la nostra personale storia di vita, storia di vita non solo per noi, ma per il mondo intero. Se non si dona la piena e perfetta obbedienza, la nostra personale storia mai potrà essere di vita.

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l’ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.*

*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.*

*Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.*

*Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.*

*Forse dirai in cuor tuo: “Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?”. Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.*

*Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.*

*Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. Non introdurrai un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio. (Dt 7,1-26).*

Nel deserto la tentazione veniva da ogni comando che il Signore rivolgeva al suo popolo, comando non però sottoposto all’intelligenza e alla sapienza degli uomini, sottoposto invece unicamente alla loro obbedienza. Veniva anche dalle difficoltà reali che si incontravano lungo il cammino: mancanza di acqua, di pane, di carne. Sovente la tentazione era vera ribellione alle disposizioni del Signore. Non sono mancate le grandi tentazioni della lussuria e dell’impurità con donne di altri popoli. Tentazione frequente era la mormorazione. Tentazione fu la non volontà di conquistare la terra di Canaan dopo il ritorno degli esploratori, con disobbedienza esplicita al comando del Signore. Tentazione, madre di ogni tentazione, fu la fusione e l’innalzamento del Vitello d’oro a vero Dio dei figli d’Israele. Ogni difficoltà, ogni comando, ogni disposizione del Signore diveniva motivo di tentazione e sempre il Signore interveniva, spesso anche con sanzioni forti, con il solo fine di educare il suo popolo ad una obbedienza perfetta.

Oggi il Signore mette in guardia il suo popolo. Nella terra di Canaan la tentazione viene dagli idoli dei popoli che vi abitano. Qual è la via per non lasciarsi tentare e per non cadere nel tristissimo peccato dell’idolatria, che è la madre di ogni altro peccato? La via è una sola: non avere nessuna comunione con loro. Nella conquista della terra vi era anche la legge dello sterminio. Tutto doveva essere distrutto. Questa legge andava osservata non però dalla volontà dell’uomo, ma dalla volontà del Signore, che stabiliva anche nei più piccoli dettagli cosa si dovesse distruggere e cosa invece andava lasciato in vita. Il Signore ha avvisato il suo popolo, lo ha messo anche bene in guardia, ma con quali risultati? Vedremo che dal Libro dei Giudici, passando per tutti i Libri storici, per i Libri sapienziali e per i Libri profetici, sempre il popolo del Signore è caduto in questo peccato.

Quanto detto finora, serve anche a noi. Anche noi dobbiamo sapere che in ogni tempo e in ogni luogo ci sarà per ognuno di noi una particolare tentazione. Essa può venire dall’eterno e può venire dall’interno, da chi crede e da chi non crede, da chi abita nella nostra stessa casa e stessa comunità ecclesiale e da chi abita fuori. Può venire dalla nostra concupiscenza e da ogni altro vizio capitale, può venire dal pensiero del mondo e può venire dalle immagini che il mondo fa giungere al nostro occhio. C’è però oggi una tentazione assai sottile, anzi sottilissima, ed è la tentazione propria del cristiano che vuole rimanere fedele sia al Vangelo e sia al proprio ministero. In una Chiesa che vuole aprire le porte all’anti-Vangelo, ad ogni anti-Cristo, al pensiero del mondo, alla negazione di ogni verità contenuta nella Divina Rivelazione. Ecco la sottilissima tentazione: *A che ti serve che tu viva il Vangelo?* Ecco ancora la tentazione sottile e astuta: *“A che ti serve lottare per vivere secondo la Legge evangelica?* *Adeguati anche tu al mondo e vedrai che ne vale proprio la pena. A che serve che tu ti impegni a svolgere il tuo ministero secondo la volontà d Dio, consumando in questo impegno la tua vita? Quali frutti stai raccogliendo? Smettila di perseverare in questo tuo inutile impegno. Tanto non produrrai nessun frutto.* Contro tutte queste tentazioni la sola via per risultare vittoriosi è la Parola che lo Spirito Santo fa risuonare per bocca del Siracide*: “Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina” (Sur 27,3)*. La vittoria su ogni tentazione viene solo dalla purissima obbedienza alla Parola che il Signore fa risuonare al nostro orecchio. Tutto il mondo può anche percorrere vie diverse, l’uomo di Dio deve sempre rimanere fedele alla Parola del Signore. L’obbedienza ad ogni Parola e Comando del Signore è la sola via di salvezza. Anche se tutto il mondo e tutta la Chiesa dovessero cadere nell’idolatria, che oggi è l’adorazione del pensiero del mondo, ogni discepolo di Gesù è obbligato, singolarmente, personalmente a rimanere ancorato alla Parola del suo Signore, con una obbedienza in tutto simile a quella di Cristo Gesù: fino alla morte di croce. Se il cristiano cade dall’obbedienza, il Signore Dio non potrà più creare la sua storia di santità per lui e di salvezza e redenzione, in Cristo, per il mondo intero.

Ora il Signore rivela al suo popolo, sempre per bocca di Mosè, perché esso è stato condotto in un deserto ostile, terra di scorpioni e di serpenti velenosi: affinché esso imparasse che l’uomo non vive solamente di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Cosa significa per noi questa divina rivelazione? Significa che anche noi viviamo di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. La vita è nell’obbedienza alla Parola del Signore. L’uomo è nella morte quando non dimora nell’obbedienza alla Parola di Dio. Questa rivelazione vale per il singolo, vale per tutta la Chiesa, vale per l’intera umanità. Dicendo oggi molti figli della Chiesa che il Vangelo non deve essere più annunciato, alla luce di questa rivelazione, essi altro non sentenziano se non la morte dell’intera umanità. Poiché neanche più alla Chiesa si deve predicare il Vangelo, anche per la Chiesa vi è una sentenza di morte. Dobbiamo prestare moltissima attenzione quando noi diciamo anche una sola parola. Per la nostra parola emettiamo una sentenza di morte e per la nostra parola una sentenza di vita.

Oggi sono moltissimi i cristiani che emettono sentenze di morte sia per la Chiesa e sia per l’umanità. Dopo che la morte entra nei cuori, solo per la predicazione del Vangelo essa potrà essere tolta. Ecco allora la nostra sentenza di morte. Abrogando la predicazione del Vangelo, noi condanniamo e la Chiesa e l’umanità alla morte. Impendo che il Vangelo venga annunciato, condanniamo e la Chiesa e l’umanità a rimanere nella morte. Privando di ogni verità la Parola del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione altro non facciamo che condannare a morte e la Chiesa e l’umanità con condanna eterna. Può un discepolo di Gesù assumere sulle sue spalle una cosa alta responsabilità? Questo accade perché chi emette queste sentenze di morte. Prima di tutto è lui stesso che è sotto il potere della morte e degli inferi. Solo una bocca che è nella morte può emettere queste sentenze di morte. Chi è nella vita ed è condotto dallo Spirito Santo, mai emetterà una sentenza di morte. Le sue saranno parole e sentenze di vita eterna. Chi è nella vita, ricorda e annuncia il Vangelo della vita ad ogni uomo.

*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.*

*Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.*

*Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.*

*Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio (Dt 8,1-20).*

Quando il popolo del Signore entrerà nella terra di Canaan, quale sarà la sua tentazione? Nel deserto aveva bisogno del Signore, perché in esso vi è era totale assenza di vita. Pane, carne, acqua, ogni altra cosa era il Signore a fornirla al popolo per mezzo di Mosè. Ora che il popolo entrerà nella terra, tutto a lui verrà dal suolo, dall’acqua, dagli alberi e anche dal suo lavoro. Avrà ancora bisogno del Signore? Tutto è dalla terra e dal suo lavoro. In verità solo apparentemente tutto è dalla terra e dal lavoro dell’uomo. Nella realtà invece terra e lavoro non danno la vita né all’anima e né allo spirito. Terra e lavoro non danno la verità alla natura dell’uomo e senza la verità della sua natura, l’uomo è nella morte. Poiché la dell’anima e dello spirito secondo purissima verità sono dono del Signore a quanti obbediscono alla sua Parola, sempre l’uomo per essere vero uomo deve dimorare, rimanere, obbedire alla Parola del suo Dio.

Ecco qual è oggi il grande, universale peccato dell’uomo: il rinnegamento del Dio vivo e vero, del suo Salvatore e Redentore potente, dello Spirito Santo che è Signore e dà la vita. Perché l’uomo ha fatto tutto questo? Perché ormai pensa che tutto sia frutto della sua mano. Mancando però della vera vita dell’anima e dello spirito, che sono dono di Dio a chi abita nella sua Parola con obbedienza perfetta, l’uomo ha avvelenato l’aria, ha avvelenato la terra, ha avvelenato le acque, sta avvelenando tutta la natura. Non solo è nella morte fisica, ma anche e soprattutto nella morte spirituale. Essendo nella morte spirituale che è morte anche dell’anima e dello spirito, l’uomo pensa che possa risanare acque, aria, terra, natura, mettendo in opera la sua stoltezza e la sua insipienza. Lo abbiamo sempre detto e ancora una volta lo ripetiamo: la vera ecologia della natura è il frutto della vera ecologia antropologica e la vera ecologia antropologica è il frutto della vera ecologia soteriologica, a sua volta frutto della vera ecologia teologica, a sua volta frutto della vera ecologia ermeneutica ed esegetica.

Oggi – anche questo pensiero è frutto della morte del nostro spirito e della nostra anima - si vuole curare la morte con ricette di morte. Oggi si vuole curare l’amore con il veleno di morte del divorzio. Si vuole curare la vita con il veleno di morte che è l’aborto. Si vogliono curare le relazioni con gli uomini con la predicazione di una giustizia o dottrina sociale anche perfettissima in sé, ma che viene data ad un uomo che è nella morte dello spirito e dell’anima. È questo oggi l’errore fondamentale di moltissimi discepoli di Gesù: si chiede a Dio la pace ma per una umanità che è morta nell’anima e nello spirito. Si vuole curare ogni problema che affligge l’umanità con leggi scritte da un uomo che è nella morte per un altro uomo che è nella morte. Oggi si pensa che il problema dell’uomo sia la pochezza di denaro. Alla pochezza di denaro come si vorrebbe dare soluzione: con il furto, con l’estorsione, con la rapina, con il racket, con la delinquenza, con le tasse sempre di più esose, a causa di un uomo morto che le usa per la morte. Il Signore invece ti dona una regola semplice, facile, che tutti possono osservare: *“Cammina, rimani, abita nella mia Parola, ascoltala, vivila, obbedisce ad essa e sarai sempre nella vita. Anche se stai inchiodato su una croce, sei nella vita come albero di vita per la Chiesa e per il mondo intero”.* Noi invece, essendo persone nella morte, scegliamo opere e vie di morte, pensando di trovare in esse la vita.

**BENEDEDIZIONE E MALEDIZIONI DINANZI ALL’UOMO**

Il Signore può fare tutto per l’uomo: lo può creare, lo può librare da ogni schiavitù materiale con segni, miracoli, prodigi, può stringere un’alleanza di vita con lui, gli può dare la Legge e il Vangelo, può anche farsi uomo e per lui morire da Crocifisso, può inondare il mondo di acqua e di sangue, può dare il suo Santo Spirito e la grazia senza misura, gli può dare la Chiesa cosa sua vera casa e i suoi Apostoli come pastori perché lo guidino affinché raggiunga la vita eterna, può fare tutto ciò che è nelle sue possibilità divine, può spaccare anche il cielo in due, perché lui possa vedere la gloria futura che lo attende, o anche sprofondarlo da vivo negli abissi dell’inferno perché si convinca ad abbandonare la via della stoltezza, dell’insipienza che fa consumare i nostri giorni nella disobbedienza alla sua Parola. Tutto può fare, ma una cosa sola non potrà mai fare: privarlo della sua volontà, che è l’essenza stessa della natura umana.

Se Dio privasse l’uomo della sua volontà, l’uomo non sarebbe più l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Poiché la volontà dell’uomo è l’essenza della sua natura, sempre il Signore gli ricorda che dinanzi a lui egli pone la vita e la morte, la benedizione e la maledizione, il paradiso e l’inferno, l’acqua e il fuoco. Spetta però all’uomo prendere ciò che lui vuole. Se vuole la benedizione, la vita, il paradiso, l’acqua, se vuole raggiungere le sorgenti eterne dell’acqua della vita nella Gerusalemme del cielo, lui deve obbedire ad ogni Parola che il Signore ha fatto, fa, farà giungere al suo orecchio. Se vuole invece la maledizione, la morte, il fuoco, l’inferno, è sufficiente rimanere nella morte nella quale già si trova a causa delle sue molteplici disobbedienze.

Ecco dove risiede o si annida la falsità della religione che noi professiamo: nel gridare ad ogni uomo prima di tutto che dopo la morte si è tutti avvolti della misericordia del Signore nostro Dio. Questo grido è la negazione di tutta la Divina Rivelazione. Questo grido costituisce Gesù il più grande bugiardo della storia. Gesù rivela che la via verso il regno è angusta e stretta e che sono pochi quelli che la percorrono. Il nostro grido invece dice che tutti saremo accolti dalla misericordia del Signore nostro Dio. In secondo luogo la nostra religione oggi va dichiarata falsa, perché così facendo, tutto sta operando dalla falsa profezia. Moltissimi figli della Chiesa si sono già trasformati in falsi profeti. Sono falsi profeti perché nel nome del nostro Dio affermano cose che mai Lui né ha pensato e neanche ha immaginato. La sua è stata sempre una parola di rispetto sommo per l’uomo. Se l’uomo vuole, può salvarsi. Se non vuole, di certo si perderà.

*Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. Oggi voi – non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore, vostro Dio – riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, i suoi portenti, le opere che ha fatto in mezzo all’Egitto, contro il faraone, re d’Egitto, e contro la sua terra; ciò che ha fatto all’esercito d’Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mar Rosso, quando essi vi inseguivano, e come il Signore li ha distrutti per sempre; ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; ciò che ha fatto a Datan e ad Abiràm, figli di Eliàb, figlio di Ruben, quando la terra spalancò la bocca e li inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele. Davvero i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operato.*

*Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla, e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele. Certamente la terra in cui stai per entrare per prenderne possesso non è come la terra d’Egitto, da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il tuo piede, come fosse un orto di erbaggi; ma la terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l’acqua della pioggia che viene dal cielo: è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell’anno sino alla fine. Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l’anima, io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d’autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio. Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai. State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dèi stranieri e prostrandovi davanti a loro. Allora si accenderebbe contro di voi l’ira del Signore ed egli chiuderebbe il cielo, non vi sarebbe più pioggia, il suolo non darebbe più i suoi prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla buona terra che il Signore sta per darvi.*

*Porrete dunque nel cuore e nell’anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.*

*Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v’impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale. Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete.*

*Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal. Questi monti non si trovano forse oltre il Giordano, oltre la via verso occidente, nella terra dei Cananei che abitano l’Araba, di fronte a Gàlgala, presso le Querce di Morè? Voi di fatto state per attraversare il Giordano, per prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà: voi la possederete e l’abiterete. Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi (Dt 11,1-32).*

La Parola del Signore ha sempre il conforto dalla testimonianza che senza interruzione gli offre la storia. Iniziamo dalle origini: Eva e Adamo hanno disobbedito. Quale frutto hanno raccolto? La morte per loro stessi e per tutta la loro discendenza. Caino non ha obbedito al Signore che gli chiedeva di governare l’istinto del peccato. Quale frutto ha raccolto? L’uccisione del fratello e una terra che non tollera che lui la calpesti con i suoi piedi. Il popolo del Signore quando non ha obbedito alla Parola del Signore quale storia ha prodotto? Di certo non una storia di vita, ma solo di morte. Oggi nella Chiesa ci si sta scardinando dal Vangelo. Quale frutti stiamo raccogliendo? Stiamo assistendo alla morte della stessa Chiesa e ad una idolatria che sta avvolgendo il mondo, mai conosciuta prima nella storia dell’umanità. Oggi il Signore dice al suo popolo che il suo impegno dovrà essere uno solo: non dimenticare mai la sua Parola, ricordarsi sempre della sua Legge. Se lui dimentica e se lui non ricorda, non ci sarà benedizione per lui, ma solo maledizione e morte. Se il popolo dimenticherà la Parola, sarà la storia a ricordargli questa sua colpa e questo suo peccato.

Una verità che accompagna l’Esodo, il Levitico, il Libro dei Numeri e il Deuteronomio, ci rivela che il Signore non ha dato solo la Legge essenziale, fondamentale per regolare i rapporti di giustizia dei figli d’Israele verso di Lui, il Dio che lo ha redento e salvato, ha dato anche ogni altra norma che deve regolare ogni relazione dell’uomo. È il Signore che stabilisce per il suo popolo ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che si può fare e ciò che non si può fare. Anche quello che va fatto, va fatto secondo modalità stabilite anch’esse dal Signore. Il pensiero dell’uomo, la sua fantasia, la sua immaginazione, le sue idee, anche se cose santissime, mai devono entrare nelle cose che riguardano la relazione tra Dio e i figli del suo popolo. Tutto viene dalla volontà di Dio. Alla volontà di Dio va data ogni obbedienza. Non ci sono norme alle quali va data obbedienza e norme alle quali non va data alcuna obbedienza. Ogni norma va osservata. Quanto Dio comanda non può essere modificato né in molto e né in poco. Ecco cosa dovrà fare Israele non appena sarà entrato nella terra di Canaan:

*Queste sono le leggi e le norme che avrete cura di mettere in pratica nella terra che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu la possegga finché vivrete nel paese.*

*Distruggerete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi.*

*Non farete così con il Signore, vostro Dio, ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete. Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto; mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti.*

*Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene, perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. Ma quando avrete attraversato il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, allora porterete al luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete promesso come voto al Signore. Gioirete davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte né eredità in mezzo a voi.*

*Guàrdati bene dall’offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto. Offrirai, invece, i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù: là farai quanto ti comando.*

*Ogni volta, però, che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito. Ne potranno mangiare sia l'impuro che il puro, come si fa della carne di gazzella e di cervo. Non ne mangerete, però, il sangue: lo spargerai per terra come acqua. Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte spontanee, né quello che le tue mani avranno prelevato. Davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto, mangerai tali cose tu, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che abiterà le tue città; gioirai davanti al Signore, tuo Dio, di ogni cosa a cui avrai messo mano. Guàrdati bene, finché vivrai nel tuo paese, dall’abbandonare il levita.*

*Quando il Signore, tuo Dio, avrà allargato i tuoi confini, come ti ha promesso, e tu, desiderando mangiare la carne, dirai: “Vorrei mangiare la carne”, potrai mangiare carne a tuo piacere. Se il luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto. Potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere. Soltanto ne mangerete come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare chi sarà impuro e chi sarà puro. Astieniti tuttavia dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita insieme con la carne. Non lo mangerai. Lo spargerai per terra come l’acqua. Non lo mangerai, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te: così avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore. Ma quanto alle cose che avrai consacrato o promesso in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto, e offrirai i tuoi olocausti, la carne e il sangue, sull’altare del Signore, tuo Dio. Il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull’altare del Signore, tuo Dio, e tu ne mangerai la carne. Osserva e obbedisci a tutte queste cose che ti comando, perché sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è buono e retto agli occhi del Signore, tuo Dio.*

*Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto davanti a te le nazioni di cui tu stai per prendere possesso, quando le avrai conquistate e ti sarai stanziato nella loro terra, Guàrdati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dèi, dicendo: “Come servivano i loro dèi queste nazioni? Voglio fare così anch’io”. Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore, tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi ciò che è abominevole per il Signore e ciò che egli detesta: bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie in onore dei loro dèi (Dt 12,1.31).*

Ecco allora in cosa consiste la morale biblica: nell’obbedienza ad ogni Parola che è uscita, esce oggi, uscirà domani dalla bocca del Signore. La morale pertanto non è qualcosa che dipende dalla razionalità, dal discernimento, dal pensiero, dalla coscienza dell’uomo. Nella morale biblica l’uomo è sempre il soggetto obbediente, non è mai il soggetto stabilente o il soggetto determinante o il soggetto scrivente la Legge, la Norma, lo Statuto, il Precetto cui va data dopo la piena obbedienza. Se fosse l’uomo il soggetto o stabilente, o determinante, o scrivente, o decidente la norma morale, noi conosciamo bene quali sarebbe queste norme a lui scritte: norme di idolatria, di immoralità, norme giustificatrici di ogni nefandezza e di ogni misfatto. Oggi addirittura sarebbero tutte norme amorali, norme cioè secondo le quali ogni cosa che l’uomo fa è priva della sua connotazione di bene e di male. Sarebbero norme che consentirebbe all’uomo di fare tutto ciò che vuole, senza porsi il problema se ciò che fa sia bene o sia male.

Oggi, tempo in cui l’uomo ha estromesso il suo Creatore dalla sua vita, non è forse lui che si sta creando le regole di ogni relazione dell’uomo con Dio, con se stesso, con ogni altro uomo, con la stessa natura animata e inanimata? Qual è la caratteristica di queste norme se non l’elevazione dell’idolatria a vero culto di latria e dell’immoralità e della amoralità a norma altamente morale per ogni uomo? Oggi la Legge, la Morale, la Coscienza, la Verità, devono essere sacrificate alla volontà dell’uomo. Il Dio vivo e vero, il Dio nel suo mistero di unità e di trinità non viene forse sacrificato alla volontà dell’uomo? Tutta la Divina Rivelazione, compreso il Vangelo, non viene sacrificata alla volontà dell’uomo? Oggi non c’è una sola Parola del Signore che non sia sacrificata alla volontà dell’uomo. Se non ci risvegliamo da questo sonno di insipienza e di stoltezza e torpore di morte, se continueremo a sacrificare le realtà celesti alle realtà infernali, per noi sarà costruito sulla terra solo il regno della morte. Già i frutti di questo regno di morte iniziano a maturare e possiamo aggiungere che il raccolto sarà oltremodo ricco. I segni sono già evidenti.

Ecco ora una disposizione di cui troviamo traccia anche negli Atti degli Apostoli. Come il Signore protegge il suo popolo dall’idolatria dei popoli che abitano la terra promessa, così anche protegge il suo popolo dall’idolatria che sorge all’interno del popolo del Signore. Ogni idolatra va cercato ed estirpato dal popolo. Ogni membro del popolo riceve da Dio il potere di operare questa estirpazione. Gesù fu estirpato dal popolo del Signore perché giudicato come bestemmiatore. I discepoli di Gesù da Saulo di Tarso venivano cercati con somma cura perché ritenuti idolatri. Essi andavano tutti estirpati. Questo accadeva perché il mistero eterno di Cristo Signore ancora non era stato compreso nella sua pienezza.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.*

*Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1.19).*

Nel Nuovo Testamento, nel “Nuovo Deuteronomio “ di Cristo Gesù che è il suo Vangelo, né nel Discorso della Montagna, né in altre pagine, è consentita l’eliminazione fisica con la morte di quanti nella Chiesa del Dio vivente sono operatori di gravissimi scandali, di immoralità, di idolatria. C’è però l’obbligo a invitare quanti si sono posti fuori del Dettato Evangelico, perché ritornino pentiti nella più pura obbedienza alla Parola, nel rispetto della sua Lettera sempre interpretata con la purissima verità dello Spirito Santo. Si ritorna nell’obbedienza al Vangelo, dichiarando il proprio comportamento non conforme alla Parola. Se questo pentimento e questa dichiarazione non viene operata, perché si vuole rimanere nello scandalo, allora si ha l’obbligo di allontanarli dalla stessa comunità. Questo allontanamento dovrà essere solo medicinale e non vendicativo, dovrà essere operato in vista del pentimento e della conversione, dal momento che è a rischio di perdizione eterna.

Fino a qualche tempo addietro, questa esclusione era solo riguardo alla celebrazione dei Sacramenti, specie del Saramento della Penitenza e dell’Eucaristia. Oggi con la Chiesa dell’accoglienza, si vuole abrogare ogni distinzione morale e di conseguenza anche ogni distinzione cristologica ed ecclesiologica. Ormai puro, impuro, morale, immorale, verità, falsità, cristiano, non cristiano, credente, non credente in Cristo Gesù,. fedele, non fedele, bontà, cattiveria, giustizia, ingiustizia, sono parole che possono stare solo in certi manuali di antica morale, antica ecclesiologia, antica cristologia. Nei moderni trattati tutte queste parole dovranno scomparire. Ormai tutto deve essere elaborato dalla costituzione anti-dogmatica e anti-morale, anti-cristologica della ecclesiologia inclusiva. È forse cambiata la dottrina. Nient’affatto. La dottrina rimane nei manuali antichi di teologia. La prassi ormai deve governare il pensiero. Ma già negli anni ottanta non si sentivano forse titoli che osannavano alla teologia come prassi di pace? Oggi si è andati ancora ben oltre: La prassi di pace è elevata a vera teologia, vera cristologia, vera ecclesiologia. Questo significa che la verità, che è il solo fine da raggiungere, viene sacrificata ai molteplici pensieri dell’uomo. Per noi sempre l’ortoprassi è il frutto dell’ortodossia.

**OGNI MOMENTO DELLA VITA È GOVERNATO DALLA PAROLA**

Questa verità già la conosciamo, perché più volte è stata da noi messa sul candelabro delle nostre riflessioni bibliche o scritturistiche. Nel Deuteronomio, ogni momento in cui si crea la vita o per il singolo o per il popolo, tutto è governato dalla Parola del Signore, che viene data ai figli d’Israele come Norma. Nelle norme date dal Signore Dio, nell’Antica Scrittura o Antico Testamento, dobbiamo distinguere la norma morale e la norma rituale. Nel Nuovo Testamento tutta la Lettera delle norme rituali non esiste più. Esiste però lo spirito contenuto in quelle norme. La norma morale invece da Gesù è stata portata a compimento. Legge e Profeti trovano in Gesù il loro compimento perfetto. A questo compimento nulla va aggiunto e nulla tolto. Questo significa per noi che è la Parola di Cristo Gesù la sola regola ermeneutica ed esegetica per leggere, interpretare, comprende l’Antico Testamento. Mai l’Antico Testamento dovrà essere regola ermeneutica ed esegetica per la comprensione e l’interpretazione del Nuovo. Gesù ha obbedito alla Legge, ai Profeti, ai Salmi dalla sua purissima verità. *“Io Sono la verità”*. È la sua croce e la sua risurrezione la luce per leggere tutta la Parola. Ecco ora alcune norme che governano la vita del singolo e del popolo:

*I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore e della sua eredità. Non avrà alcuna eredità tra i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli ha promesso. Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio, e le primizie della tosatura del tuo bestiame minuto, perché il Signore, tuo Dio, l’ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli per sempre. Se un levita, abbandonando qualunque città dove dimora in Israele, verrà, seguendo pienamente il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto e farà il servizio nel nome del Signore, tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore, egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna.*

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio.*

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,1-22).*

*Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà la terra e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso. Preparerai strade e dividerai in tre parti l’area della terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città.*

*Ecco in qual caso l’omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l’abbia odiato prima – come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l’albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia –, quello si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita; altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l’ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l’omicida e, qualora il cammino sia lungo, potrebbe raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre egli non era reo di morte, perché prima non aveva odiato il compagno.*

*Ti do dunque quest’ordine: “Scegliti tre città”. Se il Signore, tuo Dio, allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutta la terra che ha promesso di dare ai tuoi padri, se osserverai tutti questi comandi che oggi ti do, amando il Signore, tuo Dio, e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre, perché non si sparga sangue innocente nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato.*

*Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l’assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue, perché sia messo a morte. L’occhio tuo non lo compianga; così estirperai da Israele lo spargimento del sangue innocente e sarai felice.*

*Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell’eredità che ti sarà toccata nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso.*

*Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede (Dt 19,1-21).*

Quando giungeremo a mettere bene in luce, la morale che nasce dalla Parola dei profeti, ci si potrà rendere conto che moltissime norme subiranno un cambiamento radicale. Questo avviene in modo specialissimo con il profeta Ezechiele, attraverso la cui bocca, il Signore annuncia al suo popolo che Lui non vuole la morte del peccatore, Lui gioisce quando un peccatore si converte così da poter essere conservato in vita. Se invece noi diamo alla normativa antica carattere di immutabilità, allora tutta la Parola susseguente del Signore data attraverso i suoi profeti nell’Antico Testamento, nel Nuovo Testamento offerta per bocca del Figlio di Dio, che si fatto carne e in Lui e con Lui Dio in persona ha parlato a noi, in modo non solo udibile, ma anche visibile, allora dobbiamo dichiarare che oltre Mosè Dio non ha altra Parola da dare agli uomini. Il Nuovo Testamento si chiude con l’ultimo Libro contenuto nel Canone della Scritture che è l’Apocalisse. Chiuso il Canone, il nostro Dio non ha altra Rivelazione da fare agli uomini. Il nostro Dio deve però condurci per opera del suo Santo Spirito a tutta la verità di Cristo Gesù e del suo mistero, mistero di Parola e mistero di opera. L’opera dello Spirito Santo durerà per noi fino al giorno della Parusia. Solo in quel giorno la sua opera sarà terminata. Ogni giorno lo Spirito conduce e ogni giorno dobbiamo noi lasciarci condurre, rimanendo però sempre in una obbedienza alla Parola della Rivelazione, Parola scritta e codificata.

**I FRUTTI DELL’OBBEDIENZA E DELLA DISOBBEDIENZA**

Diciamo fin da subito che nell’obbedienza i frutti sono di vita per noi e per il mondo intero. Nella disobbedienza i frutti saranno di morte per noi e per il mondo intero. Leggendo la Parola del nostro Dio sulla benedizione e sulla maledizione, dobbiamo sempre attestare che la maledizione, o carenza di vita, è sempre una maledizione medicinale. Il suo fine è la conversione e il ritorno nella fedeltà all’Alleanza giurata. Altra verità che emerge dalla Parola del Signore vuole che la medicina sia data in maniera proporzionata al male che si commette. Se il popolo del Signore persevera di disobbedienza in disobbedienza e di male in male, di infedeltà in infedeltà, il Signore, sempre per la conversione del suo popolo, dovrà trovare quei rimedi efficaci perché si giunga alla conversione. A nulla serve una correzione non efficace. Poiché oggi nessuna correzione efficace può essere data, noi altro non facciamo che condannare il mondo alla disonestà, all’ingiustizia, alla trasgressione di ogni norma. Prima condanniamo gli uomini a trasgredire e poi quando le trasgressioni violano le nostre norme interveniamo con i tribunali e con le carceri. Sulla correzione non efficace ci sarebbe tanto da dire. Ora però è giusto che la correzione del Signore nostro Dio è finalizzata a generare nei cuori il pentimento e la conversione.

Per il popolo del Signore, poiché tutto i rimedi da lui pensati per il suo popolo si sono manifestati inefficaci, lui è giunto fino al compimento dell’ultimo rimedio profetizzato per mezzo di Mosè, sia nel Libro del Levitico, Capitolo XXVI, e sia nel Capitolo XXVIII del Deuteronomio. Il rimedio ultimo è stata la distruzione di Gerusalemme, l’incendio e lo svuotamento di tutti i tesori in esso contenuti, la deportazione del popolo del Signore in Babilonia, con una schiavitù durata ben settanta anni. Dopo settanta anni il popolo del Signore è giunto ad una reale conversione e il Signore lo ha fatto tornare nella sua terra.

Con la predicazione del Vangelo, essendo il Nuovo Popolo di Dio, in ogni luogo della terra, per esso la deportazione sarà eterna e sarà la deportazione per la perdizione e l’inferno per sempre, senza più alcuna possibilità di uscire da questo luogo di tormento. L’inferno è verità essenziale del Nuovo Testamento. Chi dovesse negare questa verità, sappia che rende vano tutto il mistero della redenzione operato da Gesù. La disobbedienza produrrà i suoi frutti di morte finché l’uomo non sarà tornato nella piena obbedienza alla Parola. Dobbiamo però sempre separare la non più fruttificazione dei frutti di morte con tutte le conseguenze dei frutti di morti che abbiamo prodotto e che possono durare per secoli. Sappiamo che per moltissimi le conseguenze vanno anche oltre il tempo ed esse vanno scontate nel purgatorio. Queste cose sono però dell’antica teologia. La moderna teologia promette a tutti il paradiso e tutti entreranno in paradiso indistintamente dalla loro fede e dalle loro opere. Il Nuovo Dio ha una Nuova Teologia e un Nuovo Mistero di salvezza. Le cose del Vecchio Dio vanno lasciate al Vecchio Dio. Esse non hanno nulla a che vedere con il Nuovo Dio.

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27,1-26).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.*

*Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete.*

*Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l’acqua, per entrare nell’alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Non soltanto con voi io stabilisco quest’alleanza e questo giuramento imprecatorio, ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi.*

*Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d’Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d’argento e d’oro, che sono presso di loro. Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: “Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l’ostinazione del mio cuore”, pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l'ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell’uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d’Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell’alleanza scritta in questo libro della legge.*

*Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, vedranno i flagelli di quella terra e le malattie che il Signore le avrà inflitto. Tutta la sua terra sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminata e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Seboìm, distrutte dalla sua ira e dal suo furore. Diranno, dunque, tutte le nazioni: “Perché il Signore ha trattato così questa terra? Perché l’ardore di questa grande collera?”. E si risponderà: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stabilito con loro, quando li ha fatti uscire dalla terra d’Egitto, e perché sono andati a servire altri dèi, prostrandosi dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte. Per questo si è accesa l’ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro. Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un'altra terra, come avviene oggi”. Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, per sempre, affinché pratichiamo tutte le parole di questa legge (Dt 29,1-28).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1.20).*

Ecco cosa abbiamo già scritto sul Nuovo Dio, sulla Nuova Alleanza di questo Nuovo Dio e sulla Nuova Chiesa del Nuovo Dio: il Nuovo Dio è senza Cristo.

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia **una nuova terza alleanza**. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota. **L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo**. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione.

La nuova terza alleanza invece ha come suo fondamento **la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Questa terza nuova alleanza è piena e totale separazione dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Oggi questa nuova terza alleanza sta andando ben oltre quando nel passato si è stabilito che bastava per la salvezza **la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia**. Allora ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. **Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo**. Allora, pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. **Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza**. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.

**Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza.**

**Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia,** Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota.

**Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.**

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono:

i**l desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia di fede che di morale**.

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? **Perché questa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.**

**Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.**

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze.** Diveniamo tutti uguali.

Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. **Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele. Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza:** **“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.** Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza **le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo.** Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

Il Nuovo Dio, che è posto a fondamento della Nuova Chiesa, è il Dio senza alcuna maledizione, senza alcun giudizio, senza alcun intervento nella vita del suo Nuovo Popolo. Nuovo Dio, Nuova Legge, Nuova Chiesa, Nuova Dottrina, Il Nuovo Dio va separato dal Vecchio Dio e tra il Nuovo Dio e il Vecchio Dio non dovrà esistere alcun punto di contatta. Nuovo Dio, Nuovo Papa, Nuovi Vescovi, Nuovi Presbiteri, tutto dovrà essere nuovo. Dove sta l’inganno di Satana in tutto questo? Semplice da mettere in luce; il Nuovo Papa, i Nuovi Vescovi, i Nuovi Presbiteri si avvolgono però della potestà d’ordine conferita dal Vecchio Dio. Con la potestà conferita dal Vecchio Dio si distrugge il Vecchio Dio e si costruisce il Nuovo. Avviene come è avvenuto con Mosè nel deserto: con la potestà a lui conferita dal Vecchio Dio, lui fonde il Nuovo Dio, e sempre con la potestà del Vecchio Dio cambia la struttura morale del popolo del Vecchio Dio. Le astuzie di Satana sono oggi così sofisticate e sottili che si possono mettere bene in vista solo con una potentissima luce dello Spirito Santo, luce da chiedere in ogni momento della nostra vita, altrimenti non vedere sarà per tutti possibile.

**L’IDOLATRIA DISTRUGGERÀ IL POPOLO**

Il Deuteronomio si conclude con una profezia dal contenuto inquietante. Mentre nel Capitolo XXVIII la profezia era condizionata all’obbedienza e alla disobbedienza del popolo del Signore alla Legge dell’Alleanza e ai Comandamenti da Lui dati per la vita dei figli d’Israele, questa profezia non è condizionata. Questa profezia è senza alcuna condizione. Essa annuncia quale sarà il futuro del popolo del Signore. Esso tradirà il suo Dio. Si abbandonerà all’idolatria. L’idolatria lo consumerà, lo distruggerà, lo priverà della sua terra, lo condurrà in esilio, schiavo, in un parse lontano. Tutto questo avverrà perché il suo popolo ha rinnegato il suo Dio e Signore, il suo Custode e Questi nulla può fare per la salvezza del suo popolo. Questo evento triste e dolorosissimo servirà ai figli d’Israele a farli rientrare in se stessi, confessare il male che essi hanno fatto, trasgredendo la Legge del Signore, ritornare al Signore pentiti e umiliati. Questa profezia, mentre rivela la storia futura che infallibilmente si compirà, apre anche le porte alla speranza. C’è salvezza per il popolo. Esso si convertirà, si pentirà, ritornerà al suo Dio e Signore, sottoponendosi al giogo dell’obbedienza alla sua Parola. Nell’obbedienza è la vita. Nella disobbedienza è la morte.

*Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent’anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: “Tu non attraverserai questo Giordano”. Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».*

*Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrai questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d’animo!».*

*Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l’arca dell’alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d’Israele. Mosè diede loro quest’ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell’anno della remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all’ingresso della tenda.*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l’alleanza che io ho stabilito con lui. In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: “Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?”. Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi.*

*Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti. Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza, e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento». Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti.*

*Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrai gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!*

*Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima: (Dt 31,1-30).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie.*

*Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici.*

*La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero.*

*Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”.*

*Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo».*

*Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico.*

*Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: «Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano» (Dr 32,1-47).*

Si ritorna nella salvezza sempre nella conversione e nel pentimento. Si rimane nella salvezza, rimanendo sempre nell’obbedienza alla Parola, agli Statuti, alle Norme, ai Comandamenti del Signore nostro Dio. Ecco la vera morale che nasce nel Libro del Deuteronomio: la vita per il popolo è nell’obbedienza alla Parola del Signore. La morale è obbedienza. Non è obbedienza alla coscienza. Non è obbedienza alla verità. Non è obbedienza al proprio discernimento. Queste obbedienze sono per chi è non popolo del Signore. Per il popolo del Signore la morale è una sola: obbedienza alla Parola del Signore. La Parola del Signore non è consegnata né alla mente e né al cuore, né ai sentimenti e neanche al pensiero dell’uomo. La Parola del Signore è consegnata alla volontà. Se la volontà sceglie la Parola, è la vita dell’uomo. Se la volontà non sceglie la Parola, è la morte dell’uomo. La scelta della vita di un solo uomo diviene vita per tutto il popolo. La scelta della morte diviene morte per tutto il popolo. Lo ripetiamo: la Parola del Signore non è soggetta ad alcuna approvazione: né della mente, né del cuore, né della razionalità, né del pensiero. Tutte queste cose valgono per chi non è popolo del Signore. Il popolo del Signore deve volere scegliere la Parola. Se la sceglie è la vita. Se non la scegli è la morte. La parola si sceglie con l’obbedienza ad essa. Non la si sceglie con la disobbedienza ad essa.

Offriamo ora appendice nella quale è messa in luce la differenza tra una sofferenza prodotta dall’obbedienza alla Parola, che deve essere vissuta come perfetta letizia, secondo l’insegnamento dell’Apostolo Giacomo, e la sofferenza prodotta dal peccato, dal vizio, dalla trasgressione della Legge del Signore che invece dovrà essere vissuta come via per un vero pentimento, vera conversione, vero ritorno al nostro Dio, con vera obbedienza ad ogni sua Parola. Questa distinzione tra una sofferenza frutto della nostra giustizia e le altre sofferenze frutto di noi della nostra ingiustizia, frutto a sua volta della disobbedienza alla Parola del nostro Dio e Signore, va sempre fatta e sempre operata. La sofferenza del cristiano dovrà essere solo sofferenza per la giustizia. Mai dovrà essere sofferenza frutto dell’ingiustizia, dell’iniquità, della disobbedienza alla Parola che è uscita dalla bocca del Signore.

# APPENDICE PRIMA

**DUE PAROLE DELLO SPIRITO SANTO**

**Iniziamo questa breve riflessione** “Sulla perfetta letizia”, **avvalendoci** di due Parole dello Spirito Santo. **La prima è attinta dalla Lettera di San Giacomo Apostolo (Gc 1,2-4). La seconda è attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,1-43).**

**LA PAROLA ATTINTA DALL’APOSTOLO GIACOMO**

***Omne gaudium existimate, fratres mei, cum in temptationibus variis incideritis, scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur, patientia autem opus perfectum habeat ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes* (Gc 1,2-4).**

**P©san car¦n ¹g»sasqe, ¢delfo… mou, Ótan peirasmo‹j peripšshte poik…loij, ginèskontej Óti tÕ dok…mion Ømîn tÁj p…stewj katerg£zetai Øpomon»n: ¹ d Øpomon¾ œrgon tšleion ™cštw, †na Ãte tšleioi kaˆ ÐlÒklhroi, ™n mhdenˆ leipÒmenoi. (Gc 1,2-4)**

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla (Gc 1,2-4).

**LA PAROLA ATTINTA DAL CANTICO DI MOSÈ**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),***

**kaˆ œfagen Iakwb kaˆ ™nepl»sqh, kaˆ ¢pel£ktisen Ð ºgaphmšnoj, ™lip£nqh, ™pacÚnqh, ™platÚnqh: kaˆ ™gkatšlipen qeÕn tÕn poi»santa aÙtÕn kaˆ ¢pšsth ¢pÕ qeoà swtÁroj aÙtoà. parèxun£n me ™p' ¢llotr…oij, ™n bdelÚgmasin aÙtîn ™xep…kran£n me: œqusan daimon…oij kaˆ oÙ qeù, qeo‹j, oŒj oÙk Édeisan: kainoˆ prÒsfatoi ¼kasin, oÞj oÙk Édeisan oƒ patšrej aÙtîn. qeÕn tÕn genn»sant£ se ™gkatšlipej kaˆ ™pel£qou qeoà toà tršfontÒj se. (Dt 32,15-18).**

Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32,15-18).

**Siamo chiamati ad offrire** una parola di luce sulla perfetta Letizia**. Possiamo però offrirla se fin da subito** separiamo ciò che è prova per la nostra fede da ciò che è peccato che inquina la nostra fede e la uccide**. Le opere di morte mai potranno creare in noi la perfetta letizia.** Questa è sempre nel rimanere noi nella più alta e pura obbedienza alla Parola del Signore**. Se si esce dalla Parola si mangiano i frutti amari del peccato.**

Chi invece vuole gustare i frutti di pace e di gioia, che sono a fondamento della perfetta letizia, deve sempre abitare nella casa del Vangelo con obbedienza perfetta ed abita nella casa del Vangelo se abita nella cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Beata Vergine Maria, nel cuore della Chiesa una, santa, cattolica apostolica, nel cuore della fede, della carità, della speranza**.**

**È questa, solo questa la casa della perfetta letizia. Altre case non esistono, mai sono esiste e mai esisteranno. Ecco la metodologia con la quale affronteremo questo delicatissimo tema:** prima diremo ciò che non è perfetta letizia e mai potrà divenirlo. Poi ci dedicheremo, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, a mettere in luce ciò che è perfetta letizia, lasciandoci aiutare dalle Parole dell’Apostolo Giacomo**. Per questo è necessario partire dalla Parola attinta dal Cantico di Mosè (Dt 32,15-18).**

**INCRASSATUS EST DILECTUS ET RECALCITRAVIT**

**Due brani di questo Cantico ci condurranno** a mettere in luce una verità che sempre deve accompagnare la fede e la vita di ogni vero credente nel Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo**. Ecco il rimprovero che il Signore rivolge al suo popolo:**

***Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 21,15-18),***

***Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).***

I figli di Israele hanno abbandonato la roccia che li ha redenti, liberati, salvati, custoditi, protetti. Essi sono nella grande tribolazione. Versano in grandissimi mali di ogni genere. **Questi mali sono il frutto dell’abbandono dell’Alleanza da essi stipulata con il loro Dio.** Per essi non c’è letizia ma grande tristezza**.** C’è un dolore cosmico**. Questo dolore è tutto manifestato nel Libro delle Lamentazioni. Leggiamo qualche brano di queste Lamentazioni intonate da Gerusalemme che ha perso non solo la sua gloria, ma anche i suoi figli.** Essa è ridotta ad un cumulo di macerie. Nulla resta del suo antico splendore. **Le macerie sono il frutto del peccato dei suoi figli.**

***Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati.*** *Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce.* ***Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza.***

***I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori.*** *Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina.**Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla****.***

***La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola.*** *«Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea.* ***Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita.*** *«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.*

***Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro.*** *Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza.* ***Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda****. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso».* ***Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola.*** *Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle****. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati.*** *Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma»* ***(Lam 1,1-22).***

**Questo è dolore frutto dei peccati commessi, peccati di grande idolatria e trasgressioni di universale immoralità.** A questo punto una nota sulla teologia della storia si impone, si rivela più che necessaria. **Proviamo a tratteggiarla lasciandoci sempre aiutare dalla Parola,** la sola che sempre deve guidare il cammino al fine di mettere sul candelabro la verità al sommo del suo splendore, della sua chiarezza, della sua luce**. Porre sul candelabro della Chiesa e del mondo tutto lo splendore della Parola è la cosa più necessaria, più urgente, più impellente.**

**BREVE NOTA SULLA TEOLOGICA DELLA STORIA**

**Quando si passa per una prova, sempre dobbiamo chiederci:** Questa sofferenza è frutto del nostro peccato e sua conseguenza**?** O essa è invece è il frutto del peccato di altri?Se è il frutto del nostro peccato, è necessario che noi ci convertiamo, ritorniamo nell’obbedienza al Signore, togliamo il peccato che l’ha causata, generata, prodotta. **Si ritorna nella piena** **obbedienza al Signore, ritornando nella piena obbedienza al Vangelo, alla nostra Vocazione, alla nostra Missione. Leggiamo il Cantico di Mosè (Dt 32,1-43) e la luce sarà piena dinanzi ai nostri occhi e alla nostra mente:**

**Ecco la grande opera di Dio:**

***«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? – Peccaverunt ei non filii eius in sordibus generatio prava atque perversa. Haecine reddis Domino popule stulte et insipiens numquid non ipse est pater tuus qui possedit et fecit et creavit te (Dt 32,5-6).***

**Ecco l’opera di Dio:**

***Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità.***

***Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero.***

***Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! - Incrassatus est dilectus et recalcitravit incrassatus inpinguatus dilatatus dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt. Immolaverunt daemonibus et non Deo diis quos ignorabant novi recentesque venerunt quos non coluerunt patres eorum. Deum qui te genuit dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui (Dt 32,15-18),***

**Ecco l’opera del Signore:**

***Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!***

**Ecco l’opera degli uomini:**

***Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? – Gens absque consilio est et sine prudentia. Utinam saperent et intellegerent ac novissima providerent. Quomodo persequatur unus mille et duo fugent decem milia nonne ideo quia Deus suus vendidit eos et Dominus conclusit illos. Non enim est Deus noster ut deus eorum et inimici nostri sunt iudices. De vinea Sodomorum vinea eorum et de suburbanis Gomorrae uva eorum uva fellis et botri amarissimi. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis (Dt 32,28-34).***

**Ecco l’opera del Signore:**

***Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).***

Quando la sublime opera di Dio viene distrutta, annientata dai nemici del Signore, è questo il segno che l’opera è stata prima annientata da quanti erano stati costituiti e fatti questa stupenda opera del Signore**. Questa verità mai va dimenticata.** Chi ha distrutto Gerusalemme, chi ha distrutto il popolo del Signore sono stati Gerusalemme e il popolo del Signore, perché essi non erano più la stupenda, meravigliosa, splendente, radiosa, ineffabile opera che il Signore aveva creato**.**

**L’altro ti distrugge perché tu, popolo del Signore, perché tu Gerusalemme, vi siete distrutti. Questa verità è universale e eterna per i secoli dei secoli.** È distrutto chi si distrugge. Chi non si distrugge, mai sarà distrutto. Nessuno ha potere su quanti si conservano nel cuore della Parola, nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria, nel cuore della verità e della luce**.**

Al popolo che si distrugge e che viene distrutto, sempre il Signore promette la risurrezione. Questa è però legata al pentimento, alla conversione, al ritorno di colui che si era distrutto ed è stato distrutto nel cuore della Parola, nel cuore del Padre, nel cuore di Dio, per l’Antico Testamento. Nel cuore del Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria e della Chiesa, nel cuore della purissima verità e della sana dottrina per i figli del Nuovo Testamento.

**Senza questo ritorno che deve essere vero, sincero, con frutti di vera conversione e di salutare penitenza, il Signore nulla potrà fare.** Quando si rimane nel peccato, nel peccato ci si ostina, il nostro Dio nessuna vera risurrezione potrà mai operare. Mai.

**Al Cantico di Mosè ora aggiungiamo altri brani della Scrittura Antica,** nei quali è messa in evidenza con grande luce la volontà di risurrezione del Signore e l’amore del suo popolo che è come una nuvola del mattino. **Sembra che voglia portare acqua torrenziale alla terra, ma poi al primo raggio di sole svanisce. Impedendo così al Signore di operare la sua risurrezione.**

È verità: alla morte e alla distruzione che l’uomo si opera, il Signore risponde sempre con una grande opera di risurrezione. La condizione è sempre la stessa: il reale pentimento, la sincera conversione, i frutti evidenti, manifesti, che attestano sia il pentimento che la conversione.

**Ecco con quali parole il Signore parla al suo popolo: Esse sono sempre di condanna del male e di promessa di risurrezione.**

**DERELIQUIT DEUM FACTOREM SUUM**

***«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.*** *Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono****. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.*** *Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote****; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.*** *Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia****. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangerann****o, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.* ***Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici.*** *Un popolo, che non comprende, va in rovina!* ***Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente.*** *E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti?* ***Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).***

**IPSI ME PROVOCAVERUNT IN EO QUI NON ERAT DEUS**

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.**Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.* ***Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*** *Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore****. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*** *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”»* ***(Os 2,1-25).***

**RECESSIT A DEO SALUTARI SUO**

***Mi fu rivolta questa parola del Signore:*** *«Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme:* ***Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.***

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

***Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.***

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

***Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.***

***Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.***

***Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza.***

*Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto».* ***Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).***

**GENS ABSQUE CONSILIO EST ET SINE PRUDENTIA**

***Mi fu rivolta questa parola del Signore:*** *«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore****. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore:*** *Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.* ***Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.***

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.* ***Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.***

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.* ***Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo.*** *Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me.* ***Oracolo del Signore degli eserciti.***

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.* ***Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”?*** *Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

***Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).***

**GOMORRAE UVA EORUM UVA**

***Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. I****l mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.* ***E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.*** *La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi****, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*** *Guai a coloro* ***che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete.*** *Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.* ***L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.***

*Guai a coloro* ***che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*** *Guai a coloro* ***che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*** *Guai a coloro* ***che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*** *Guai a coloro* ***che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.*** *Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

***Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.*** *Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa****. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).***

**Ecco la via perché il Signore ritorni a coltivare la sua vigna:** la pubblica confessione del nostro peccato di tradimento e di abbandono delle sue vie.Se non si riconosce che tutto è frutto del nostro peccato, se non ci si converte con profondo pentimento, se non si confessa il peccato con pubblica confessione, ma si persevera a pensare che sia invece tutto frutto del peccato degli altri, mai il Signore potrà intervenire per ridare splendore alla sua opera, che è opera di vera creazione, sua creazione e non opera degli uomini. **La pubblica confessione è necessaria, perché il Signore intervenga e riporti la sua opera nella sua verità.**

**Ecco** una pubblica confessione fatta nella fornace ardente da Azaria, **scaraventato in essa con altri due giovani, perché fedeli al loro Dio e Signore:**

***“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*** *Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

***Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.***

***Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45).***

**Se avessimo questa grande umiltà di riconoscere che** il Signore è sommamente giusto e che, a causa dei nostri peccati e delle nostre colpe, la responsabilità di ogni male che si è abbattuto su di noi è solo nostra; **se facessimo pubblica confessione** riconoscendo le nostre continue e perenni disobbedienze; se manifestassimo la nostra ferma volontà di camminare per le sue vie di verità, giustizia, obbedienza, pace; **se dicessimo la nostra decisione di eliminare** dalla nostra vista quanto non è volontà di Dio; **se ritornassimo nella purezza della fede** di un tempo, senza voltarci né a destra e né a sinistra; **se alla pubblica confessione aggiungessimo il fermo proposito** di ritornare nell’obbedienza di un tempo, allora il Signore in un giorno ristabilirebbe la nostra sorte.

**Ma finché ci si ostina ad accusare gli altri, allora il nostro peccato rimane e il Signore si tiene lontano da noi.** Ognuno è obbligato a confessare il suo specifico peccato, aiutando ogni altro a riconoscere la sua colpa e a detestarla**. Poiché noi diciamo che la colpa è solo degli altri, mai ci sarà ritorno del Signore in Sion. La confessione delle nostre colpe oltre che necessaria è anche obbligatoria. Ecco una pubblica confessione che troviamo nel Libro di Neemia:**

***«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora. Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza; hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.***

***Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza, e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi. Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.***

***Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù.***

***Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati. Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: “Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall’Egitto!”, e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l’acqua per la loro sete. Per quarant’anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.***

***Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan. Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso. I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere. Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza; hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.***

***Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente. Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici. Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati. Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano. Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere. Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.***

***Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l’alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi. Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi. Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.***

***Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi. I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia (Ne 9,5-37).***

**Senza la confessione delle nostre colpe, dinanzi a Dio e agli uomini, mai il Signore ritornerà in Sion. Finché ci si ostinerà nell’accusare gli altri, non ci sarà alcuna speranza che il Signore possa ritornare.** Se il Signore ritornasse, si continuerebbe a perseverare nella disobbedienza, nel peccato, nelle trasgressioni che hanno scatenato la tempesta e allontanato il Signore da Sion**. Ma oggi ancora i cuori sono troppo ostinati nelle loro convinzione di perfetta innocenza e per questo il ritorno nel Signore in Sion sarà lontano nel tempo, molto lontano nel tempo.**

Prima è necessaria la confessione delle proprie colpe. Poi il nostro ritorno nella piena obbedienza al Vangelo, secondo la purissima fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Solo dopo il Signore ritornerà con grande splendore per manifestare la sua divina gloria. L’opera è sua. Lui però non la potrà portare a compimento senza la nostra pubblica confessione e senza il nostro vero ritorno nel Vangelo, che dovrà essere la sola nostra casa nella quale abitare. **Lo abbiamo tradito e rinnegato.** *Incrassatus est dilectus et recalcitravit, incrassatus inpinguatus dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.*

**E tutti quelli che erano o che sono o che rimangono fedeli alla Parola del Signore?** Essi devono vivere questo momento di indicibile sofferenza, rimanendo nella perfetta obbedienza al Vangelo. Mai dovranno uscire da esso. Mai dovranno trasgredire di esso neanche il più piccolo precetto. Inoltre devono superare questa prova portando ed espiando i peccati commessi da tutto il corpo. Se una parte del corpo pecca, l’alta parte è obbligata all’espiazione e l’espiazione è il frutto della nostra obbedienza al Signore fino alla morte e se è richiesta la morte di Croce, anche questa morte va subita**. Essi devono vivere perennemente questa Legge divina, Legge che ha vissuto Cristo Gesù facendosi nostra carne e nostro sangue.** Quando si esce dal Vangelo o in molto o in poco, subito si inizia a deturpare ogni opera che Dio ha iniziato a fare per noi e che ha affidato alla nostra piena obbedienza al Vangelo al fine di darle pieno e perfetto compimento. **Ogni opera deturpata, sempre ci deturpa. Ogni deturpatore è deturpato dalle opere che lui deturpa. Lui rende la fede in Dio e l’obbedienza ad essa vanità e lui stesso diviene vano, stolto, insipiente, inefficace in ogni cosa.**

**LA PERFETTA LETIZIA**

**Ecco la regola che sempre dovrà** custodire, proteggere, salvare **dal cadere nella confusione, nell’errore, nelle mille incertezze. Questa regola riguarda la netta separazione tra** prova, tentazione, fedeltà in ogni prova, superamento della tentazione, caduta in essa**. Senza questa necessaria separazione,** è il caos della mente e del cuore, dei pensieri e della volontà**. Si mancherà di ogni visione di purissima verità.** Si attribuirà agli altri ciò che è frutto solo della nostra colpa, del nostro peccato, della nostra disobbedienza. Si darà agli altri la colpa di essere stati distrutti, mentre in realtà siamo stati noi i distruttori di noi stessi, avendo rinnegato, infangato, oltraggiato, schiaffeggiato l’Alleanza con il nostro Dio, il Vangelo della vita, la grazia e la verità dello Spirito Santo**. Ecco perché questa separazione è necessaria. Senza questa separazione netta, fatta con spada a doppio taglio,** si confonderà la vera profezia dei veri profeti con la falsa profezia che sempre ha provocato ogni rovina e ogni disastro nel popolo del Signore**. Operata questa separazione, tutto diviene chiaro ai nostri occhi.**

Le prove della vita sono molte, sono tante, a volte inaspettate, perché repentine**.** A volte lunghe e impossibili da superare. A volte durano anni e anni. **Ecco la verità che va messa nel cuore:** la perfetta letizia è nel vivere in purezza di verità e di fede, di obbedienza e di amore, ogni sorta di prove.Ogni prova deve produrre in chi la vive una perfetta letizia**.**

La letizia è perfetta quando nel cuore e nella mente non entra alcuna idea cattiva, alcuna delusione, alcuna amarezza, alcun pensiero contro Dio.

La letizia è perfetta quando dalla bocca non esce nessuna parola di mormorazione**,** nessuna accusa contro Dio, nessuna parola vana contro gli uomini, neanche di un semplice lamento.

Quando invece escono bestemmie, giudizi temerari, accuse infamanti, minacce, insulti, e cose del genere, o contro Dio o contro gli uomini, allora la nostra fede è sicuramente morta o non sufficientemente adulta, così da poterci aiutare affinché non cadiamo in questi orrendi peccati.

**Poiché è obbligo di fede, di verità, di giustizia** *considerare perfetta letizia ogni sorta di prova***, qualsiasi cosa dovesse accadere, la si deve trasformare non in letizia, non in gioia,** ma in gioia perfetta, in letizia perfetta**.**

**Ecco come rispondono Abramo e Giobbe alla prova.** Con Abramo è direttamente il Signore che mette alla prova. Con Giobbe è Satana che sfida Dio e gli chiede di lasciargli mano libera. Lui sa come fare cadere Giobbe**. Giobbe invece superò brillantemente la prova. Non cadde. Anche Abramo vinse con la grandezza del suo amore la prova alla quale fu sottoposto.** Amore e fede sono le due forze **che ci danno la vittoria su Satana, le sue prove, le sue tentazioni, i suoi tormenti.**

**LA PROVA DI ABRAMO**

***Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.***

***Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».***

***L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).***

**LA PROVA DI GIOBBE**

***Viveva nella terra di Us un uomo chiamato*** *Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.* ***Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa.*** *Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente****.***

***I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto,*** *Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore».* ***Così era solito fare Giobbe ogni volta.***

***Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».*** *Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».* ***Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra.*** *Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui».* ***Satana si ritirò dalla presenza del Signore.***

***Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore,*** *un messaggero venne da Giobbe e gli disse:* ***«I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse****: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».***

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

***Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.*** *Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».*

***Satana rispose al Signore:*** *«Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

***Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.*** *Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

**Dinanzi ai nostri occhi, se vogliamo comprendere cosa è la perfetta letizia deve rimanere sempre fissa l’immagine di Gesù Crocifisso** e, prima ancora, l’immagine di Gesù flagellato, sputato, deriso, coronato di spine, insultato, schiaffeggiato, ingiuriato, sottoposto ad ogni angheria da parte dei soldati. Non c’è stata prova che lui non abbia superato. Nulla ha potuto la tentazione contro di Lui. Lui veramente ha vinto il mondo superando ogni prova. Lo ha anche vinto superando con la sapienza e la fortezza dello Spirito Santo ogni tentazione. **Ne prove e né tentazioni lo hanno separato dalla perfetta e ininterrotta obbedienza al Padre suo, nel compimento di ogni Parola scritta per Lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi.** Sulle sue orme è chiamato a camminare ogni discepolo di Gesù, se vuole vivere di perfetta letizia. Non deve cadere in nessuna tentazione. Deve vincere ogni prova**. Ecco l’esempio che Gesù ci ha lasciato nei giorni della sua passione.**

**L’ESEMPIO LASCIATOCI DA CRISTO GESÙ**

***Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».***

***Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:*** *«Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna».* ***Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».***

***Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.***

***Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo.***

*Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato****. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.***

***Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «****Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».* ***Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.***

***Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.*** *Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*

***Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.***

***Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.***

***Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:***

*«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».* ***Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.***

***Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra.*** *Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».* ***Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.***

***Il popolo stava a vedere; i capi invece*** *lo deridevano* ***dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati*** *lo deridevano,* ***gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».***

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava****: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*** *E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

***Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:*** *«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».* ***Detto questo, spirò.***

***Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:*** *«Veramente quest’uomo era giusto».* ***Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo (Lc 23,1-49).***

**ESORTAZIONE DEL PADRE**

**Ecco come il Padre, nel Libro del Siracide,** esorta il figlio prima a prepararsi alla tentazione e poi di non smarrirsi nell’ora della prova.

***Figlio, se ti presenti per servire il Signore,*** *prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova****. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.*** *Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.* ***Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.***

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.* ***Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.***

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

***Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.*** *Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto****. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 3,1-18).***

**La prova rivela** la verità della nostra fede, la consistenza della nostra speranza, la robustezza del nostro amore per il Signore, nostro Dio**. Chi cade nell’ora della prova attesta che** la sua fede è poca o nulla. La carità è assai scarsa, piccola. La sua speranza nei veri beni promessi da Dio ormai sepolta in qualche angolo remoto del suo cuore. **Ecco come parla l’Apostolo Pietro sulle prove della fede. Anche l’Apostolo Paolo è grande Maestro sia nel superamento delle prove che di ogni tentazione.**

**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PIETRO**

***Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.***

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.***

***Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.***

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.* ***Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.***

***E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.*** *Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.* ***Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.***

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.* ***Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).***

***Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.*** *Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio****. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.***

***Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.*** *Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio****. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:*** *egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta,* ***ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).***

**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PAOLO**

***Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.*** *E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato****.***

***Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito*** *Cristo morì per gli empi****. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori,*** *Cristo è morto per noi****. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici,*** *siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo****, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11)***

È la prova che manifesta la verità della nostra fede, la forza della nostra speranza, la tenacia della nostra carità**. Carità, fede e speranza a nulla servono se non vengono quotidianamente provate.** Il Signore mette alla prova Abramo e sa che lui teme il suo Dio e lo ama più del proprio figlio.

Permette che Satana metta alla prova Giobbe e sa che veramente quest’uomo teme Dio ed è alieno dal male. Mette alla prova il suo Figlio Unigenito Incarnato e sa che Lui ama così tanto il Padre da annientarsi, annichilirsi per lui**. La prova è in tutto simile al crogiolo.** Si mette l’oro nel crogiolo e lo si può separare da ogni scoria e impurità. Si sottomette la fede e la carità e la speranza al crogiolo della prova e anche esse vengono separate da ogni scoria e da ogni impurità. **Chi dinanzi alla prova, dice di aver perso la fede, attesta che mai la vera fede è stata nel suo cuore.**

**Ecco perché l’Apostolo Giacomo ci dice di considerare perfetta letizia ogni prova alla quale siamo sottomessi. Per la prova, il Signore saggia la verità e la falsità del nostro cuore, se lo amiamo e quanto lo amiamo.**

**Se si cade** in una prova di piccolo spessore**, sempre si cadrà** in una prova di grande spessore**. Se non si riesce a sopportare** una parola di insulto**, si potrà mai sopportare** uno schiaffo? **E se non si sopporta** uno schiaffo**, si potrà sopportare** una flagellazione? **Se non si sopporta** una flagellazione **si potrà sopportare** una crocifissione? **È sufficiente osservare le nostre reazioni dinanzi** alle piccole prove della vita **e conosceremo** il grado della verità della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità**.**

**Chi crolla dinanzi ad una prova di poco conto, sappia che sempre cadrà in prove più grandi e pesanti. In ogni istante possiamo conoscere il grado della nostra fede, del nostro amore, della nostra speranza. Ognuno può fin da subito farsi** un perfetto e oggettivo esame di coscienza leggendo queste parole dell’Apostolo Paolo**. Se non siamo in queste parole, è segno che non abbiamo ancora superato le prove della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Il cammino verso la perfetta letizia è sempre dinanzi a noi.**

***La carità non sia ipocrita:*** *detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.* ***Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*** *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* ***Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.*** *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene* ***(Rm 12,9-21).***

**Un discepolo di Gesù è chiamato a pervenire alla stessa perfezione raggiunta da Cristo Signore durante la sua passione e la sua crocifissione.** Dalla croce Gesù ha manifestato qual è il supremo grado della pazienza. La pazienza raggiunge il sommo della sua perfezione quando essa viene crocifissa**. Ecco dove risiede la nostra perfetta letizia:** in una pazienza inchiodata sempre sull’albero della croce e vissuta nella più alta santità.

**Ecco allora qual è il vero frutto della prova della nostra fede:** la pazienza crocifissa. **Cosa è in verità la pazienza crocifissa?** È la capacità che viene dallo Spirito Santo di assumere su di noi tutti i peccati del mondo al fine di cooperare con Cristo allo loro espiazione. **Come Gesù è** il Servo Sofferente del Padre**, così il Cristo è** il Servo Sofferente di Cristo Gesù**.** colui che compie nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. **Leggiamo prima la profezia di Isaia sul Servo Sofferente del Signore e poi due brani dell’Apostolo Paolo, uno scritto nella** Lettera ai Colossesi **e l’altro nella** SecondaLettera ai Corinzi.

**GESÙ IL SERVO SOFFERENTE CROCIFISSO**

***Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato***

***e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.***

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****.***

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte****. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.***

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.* ***Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).***

**DARE COMPIMENTO AI PATIMENTI DI CRISTO**

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.* ***Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.*** *Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza* ***(Col 1,24-29).***

***Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!*** *Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo****. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che,*** *come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione****. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli,*** *come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi.* ***Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,3-11).***

**Altissima visione di fede di questi uomini di Dio. La loro fede è purissima, come purissima è la loro carità e la loro speranza.** La loro pazienza è sempre inchiodata dall’albero dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù.

**IL FINE DELLA PAZIENZA CROCIFISSA**

**Ora chiediamoci: qual è il fine della pazienza crocifissa cui è chiamato ogni discepolo di Gesù?** Il fine è il compimento dell’opera di Dio, divenuta tutta opera di Cristo Gesù che deve divenire tutta opera di ogni membro del suo corpo. **Questa opera è una sola:** partecipare, attraverso l’offerta del nostro corpo a Cristo Signore e per Cristo Signore al Padre, alla redenzione del mondo**. Quando noi possiamo offrire il nostro corpo a Cristo Gesù perché Cristo Gesù lo offra, nel suo, al Padre,** allora noi possiamo dire di essere perfetti e integri, senza mancare di nulla**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela di Cristo Gesù deve essere anche rivelato di ogni suo discepolo. Tutto è in questa offerta.** Se questa offerta non viene operata, la nostra fede è vana e vane sono anche la nostra carità e la nostra speranza.

***Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,*** *un corpo invece mi hai preparato****. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:*** *«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».* ***Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*** *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre****. (Eb 10,5-10).***

**La stessa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:**

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2).***

**L’opera di Cristo Gesù e l’opera del cristiano devono essere una sola opera.** Cristo ha dato il suo corpo al Padre, facendone per Lui un olocausto di obbedienza. Il cristiano dona il suo corpo a Cristo Signore, perché Cristo Signore, nel suo corpo, ne faccia un olocausto. **Ecco perché è necessaria la pazienza crocifissa.** Senza l’assunzione del peccato del mondo sulle nostre spalle non possiamo espiarlo e se non compiamo l’espiazione dei peccati, l’opera di Dio non si compie. Ma noi oggi siamo troppo lontani dall’avere questa purissima visione di fede. Ormai ci siamo immanentizzati. Ci siamo del tutto desoprannaturalizzati**. Ormai la terra è divenuta il nostro sarcofago.** È un sarcofago che divora ogni visione eterna, divina, soprannaturale, rivelata. **Si compie per noi la profezia di Osea:** Siamo incapaci di guardare in alto**. Eppure la nostra vocazione è quella di guardare in alto!**

***Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.*** *Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi****. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti.*** *Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo* ***(Os 11,1-7).***

Se non alziamo gli occhi verso l’alto e non vediamo la nostra vita con gli stessi occhi di Cristo Gesù, del Padre, con la divina luce dello Spirito Santo, **tutto il nostro essere, anima, spirito e corpo è votato al grande fallimento.** Avremo consumato invano i nostri giorni. Non abbiamo dato salvezza al mondo. **Cadiamo nello stesso rimprovero che il Signore Dio fece al suo popolo per bocca del profeta Isaia.**

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro****. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.***

***Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.*** *Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

***Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te.*** *Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri* ***(Is 26,11-21).***

**È questa l’opera che il Signore chiede ad ogni discepolo di Gesù: cooperare con Cristo alla redenzione e salvezza del mondo.** Oggi quest’opera neanche è più possibile pensarla, perché un gelido vento di eresia ha ghiacciato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito**.**

Oggi è il cristiano che dichiara inutile Cristo per la redenzione del mondo ed inutile anche la Chiesa. **Ogni uomo conosce le sue vie di salvezza ed è sufficiente che le percorra e avrà la vita eterna.**

Il nostro Dio non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e di conseguenza un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo non può neanche volere ciò che è proprio di Cristo e dello Spirito Santo. Questo Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è il Dio della salvezza universale, della misericordia universale. È il Dio del perdono universale. È il Dio che non conosce il peccato. È il Dio che tutti accoglie nel suo regno.

**Poi però ci accorgiamo che la terra con questo Dio si è trasformata in un inferno, e allora ci rivolgiamo a Lui perché venga in nostro soccorso. Ma può un idolo venire in soccorso dell’uomo, se lui è opera dello stesso uomo?** Forse dovremmo leggere ciò che il Libro della Sapienza rivela sugli Dèi che l’uomo si fabbrica ogni giorno. **Leggiamo e comprenderemo.**

**LA VANITÀ DEGLI IDOLI**

***Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.***

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta.*

***Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,*** *maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.* ***Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*** *Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione;* ***col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera,*** *considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.* ***Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile (Sap 13,10-14,21).***

**L’invenzione del Dio unico è la più grande disgrazia che si è abbattuta sulla Chiesa di Cristo Gesù.** Questa invenzione ha cancellato tutti i misteri soprannaturali ed eterni, cancellando anche il mistero stesso della Chiesa**.** Se questo idolo non viene fatto trangugiare ai cristiani allo stesso modo che Mosè fece trangugiare ai figli d’Israele il vitello d’oro, ridotto in cenere e sciogliendo poi le ceneri nell’acqua, non c’è più possibilità che si possano compiere le opere del Padre**. Le opere del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e le opere del Dio unico non sono le stesse opere.** La differenza è la stessa che regna tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra la vita e la morte, tra il paradiso e la perdizione eterna.

**I COSTRUTTORI DI IDOLI VANI**

**Sappiamo che nel mondo di chi non conosce il vero Dio, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo,** gli idoli vani sono senza numero**. Quello che spesso ignoriamo o non vogliamo ricordare è questa verità:** il mondo che conosce Dio, il vero Dio, ha nel suo seno un esercito di costruttori di idoli vani. Il primo grande costruttore di idoli vani fu il sommo sacerdote Aronne, il fratello di Mosè e di Maria**.**

**Questo significa che ogni figlio della Chiesa,** dal più alto al più basso, potrebbe divenire un costruttore di idoli vani**. Costruttori di idoli vani nel popolo del Signore** sono stati sempre i falsi profeti. **Ad essi facevano** eco i sacerdoti **e ogni giorno,** sommerso da una universale idolatria, il popolo di Dio si immergeva in una immoralità che prendeva ogni aspetto della sua vita**. Anche oggi, chi ha innalzato nella Chiesa l’idolo del Dio unico? Gli stessi figli della Chiesa.** Spesso i suoi maestri e i suoi dottori**. Ecco cosa accadde quando Aronne costruì il primo idolo per il suo popolo.**

***Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».*** *Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso.*

*Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

***Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito.*** *Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».*

***Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*** *Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il* ***Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.***

***Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.***

***Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*** *Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

***Mosè disse ad Aronne:*** *«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?».* ***Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».***

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.* ***Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.***

***Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».***

***Il giorno dopo Mosè disse al popolo:*** *«Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».*

***Il Signore disse a Mosè:*** *«Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».* ***Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).***

**Oggi ancora** non è sorto il Nuovo Mosè capace di far trangugiare a tutti i suoi adoratori, ad ogni suo fedele, le ceneri di questo Dio unico, ormai divenuto potentissimo Dio, dopo averle sparse nelle acque. **Questo Mosè può essere solo un dono del Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Questo Mosè va chiesto alla Madre nostra celeste, come purissimo dono per la salvezza della purissima fede nel suo Figlio, da Lei concepito per opera dello Spirito Santo. **Questa grazia va chiesta senza interruzione,** altrimenti non solo di Cristo Gesù scomparirà ogni traccia sulla terra, ma anche della verità e della giustizia**. L’uomo sarà preda della falsità e della menzogna e da esse divorato e distrutto.**

**Ora ritorniamo per un attimo al Cantico di Mosè e leggiamolo alla luce sia della** Profezia di Baruc **e sia delle** Parole di qualche Salmo**. Anche** il Libro dei Numeri **potrà venire in nostro soccorso. La Scrittura è tutta divina chiarezza per illuminare la nostra mente e confortare il nostro cuore.**

**PAROLA ATTINTA DA BARUC**

**Perché Israele è in terra straniera? Perché Gerusalemme è stata distrutta, perché il tempio santissimo è stato devastato?** Tutto questo è accaduto, perché Israele si è lui devastato, si è lui distrutto, si è lui raso al suo. È che da opera di Dio si è voluto trasformare in un’opera della terra, opera figlia dell’idolatria e dell’immoralità**. Il profeta Baruc lo afferma con purissima visione profetica. Lui vede la storia con gli occhi dello Spirito Santo.**

***Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza.*** *Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

***Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.***

***O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.***

***Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).***

***Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*** *Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

***Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie». E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.***

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

***Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni. Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).***

**CON LE PAROLE DEL SALMO: CON ODIO VIOLENTO**

L’odio violento mai distruggerà nel giusto l’opera di Dio, finché lui rimarrà nella giustizia del suo Dio e Signore**. Potrà distruggere il suo corpo,** mai potrà qualcosa contro l’opera di Dio**.** Potrà distruggere le strutture esterne, mai la verità, mai la carità, mai la fede, che sono nel cuore del giusto.Gesù dall’odio violento è stato inchiodato sulla croce. **L’odio senza ragione ha condotto il suo corpo alla morte. Nulla ha potuto contro l’opera di Dio in Lui**. Con la risurrezione Cristo è divenuto l’opera delle opere di Dio, l’opera dalla quale scaturisce ogni salvezza, ogni redenzione, ogni vita, ogni luce. **Ecco la parola chiara del Salmo:**

***A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.***

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.* ***Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.***

*C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.* ***Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.*** *Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso,* ***perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce (Sal 25,1-22).***

**CON LE PAROLE DI BALAAM**

**Balaam è stato chiamato da Balak perché maledicesse Israele e lo rendesse vulnerabile nella sua grande avanzata verso la conquista della terra di Canaan. Lui si accinge a maledire. Ma non può. Chi potrà maledire colui che il Signore ha benedetto? Nessuno.** Non ci sono sortilegi contro chi è benedetto dal Signore. I sortilegi sono per coloro che abbandonano il loro Signore e Dio, la rupe che li ha generati, la roccia che li ha creati.

***«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente:*** *“Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato?* ***Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10). «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie?*** *Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro****. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele.*** *Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi»* ***(Num 23,18-24).***

**CON LA PAROLA DEL SALMO**

Quando Israele ascolta la voce del Signore, quando si pente, si converte, ritorna nella piena obbedienza alla sua Parola, il Signore in un istante cambia la sorte del suo popolo**. Se invece Israele non si converte, non si pente, non ascolta la voce del suo Dio, non ritorna nell’obbedienza alla sua Legge, il Signore nulla potrà fare per esso. I suoi nemici lo divoreranno.**

***Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento:*** *«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.* ***Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia» (Sal 81,1-17).***

**È DISTRUTTO COLUI CHE SI DISTRUGGE**

**È distrutto dall’odio violento colui che si distrugge come purissima opera del Signore.** Chi invece non si distrugge come purissima opera del Signore, dall’odio violento, dall’odio senza ragione, potrà anche essere inchiodato sulla croce, potrà essere messo in carcere, potrà essere flagellato, lapidato, schiaffeggiato, oltraggiato, sputato, deriso, tentato**, ma nessuno potrà mai distruggere l’opera che Dio ha creato nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito. Non c’è odio che possa distruggere l’opera di Dio in un uomo.** Più l’odio cresce all’esterno e più deve crescere la grazia del Signore nel suo cuore**.** Più deve essere ravvivato lo Spirito Santo. Più deve essere perfetta l’opera del Signore nei suoi amici.

**L’odio violento, l’odio senza ragione, può anche uccidere gli amici di Dio, mai però potrà distruggere la fede, la speranza, la carità, l’obbedienza alla voce del Signore. Gli amici di Dio vogliono essere in tutto simili a Cristo Gesù:** come Lui vogliono essere obbedienti al Padre fino alla morte e ad una morte di croce.In questo caso l’odio non vince, l’odio è sconfitto. In questo caso l’odio diviene strumento perché si manifesti la grande opera del Signore. È grande il mistero. L’odio è vinto dall’uomo che l’odio ha vinto. Apparentemente il vincitore è l’odio. In realtà chi è stato sconfitto è proprio l’odio. Esso non solo non ha vinto. Ha dato al Signore la via perché la sua opera giungesse al sommo della bellezza e pienezza. **C’è opera più stupenda della gloriosa risurrezione di Cristo Signore? Eppure quest’opera matura sulla croce, frutto sì dell’obbedienza di Cristo, ma dell’obbedienza di Cristo anche all’odio violento, all’odio senza ragione del mondo. Ci si fa obbedienti all’odio del mondo rimanendo noi nella purissima volontà del Padre nostro, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nell’ascolto della sua voce.** Ecco perché abbandona la sua missione solo chi l’ha già abbandonata per sua volontà. Chi rimane fedele all’opera del suo Signore, sempre troverà nuove vie per farla risplendere nel mondo. Le forme sono della storia. L’essenza, la verità, la luce, la vita, la giustizia, la Parola alla quale si può dare ogni vita in ogni momento appartengo sempre allo Spirito Santo. Paolo è in carcere. La Parola di Dio non è incatenata. **Ed è proprio questa la perfetta letizia: rimanere noi nella Parola in ogni mare burrascoso di questo mondo. Possono toglierci il corpo e la vita. Nessuno mai ci potrà togliere la Parola del Signore.** Possono toglierci tutte le forme e le modalità storiche di essere e di vivere la Parola. Lo Spirito Santo ne inventerà mille nuove per noi**.**

**A Cristo Gesù è stata tolta dall’odio violento e dall’odio senza ragione la presenza fisica del suo corpo di carne nella storia, nel tempo.** Lo Spirito Santo, con la sua gloriosa risurrezione, gli ha dato un presenza che è contemporanea in ogni tempo, in ogni luogo, con ogni persona, di notte e di giorno**. A motivo della sua gloriosa risurrezione,** Cristo Signore è tutto e sempre con ogni Apostolo, ogni discepolo, ogni membro del suo corpo. È in ogni particola dell’Eucaristia. Si spezza la particola, non si spezza il suo corpo. Ad ognuno si dona una particola. In essa c’è tutto il corpo e il sangue di Cristo. Miracolo perenne che si compie nel sacramento dell’altare. Miracolo perenne che si compie per il mistero della sua gloriosa risurrezione**. Questi due miracoli perenni sono il frutto dell’obbedienza di Cristo fino alla morte e alla morte di Croce. La croce è lo strumento preparato per Cristo dall’odio violento, dall’odio senza ragione.**

Ecco il vero miracolo che si compie nell’Eucaristia. **In essa e per essa** Cristo Gesù dona la sua vita divina, eterna carità ed amore, eterna giustizia e santità ad ogni uomo che crede nel suo nome, perché sia trasformato nella Sua stessa vita, perché la Sua vita continui a vivere in mezzo al mondo, con il Suo stesso amore sino alla fine di ogni umana possibilità e della stessa morte. **L’Eucaristia è il modello e la fonte dell’amore cristiano.** È la fonte **perché è in essa che si riceve l’amore che dobbiamo dare ai nostri fratelli e al mondo intero;** è il modello **perché dobbiamo amare come Cristo ha amato, facendoci servi come Lui, dinanzi ad ogni uomo, in un servizio di carità sino alla fine.** Se il discepolo di Gesù vuole amare come il suo Maestro, anche lui si deve lasciare vincere dall’odio violento. Lasciandosi vincere, lui vincerà l’odio violento e in Cristo si farà eucaristia per il mondo intero, per ogni uomo che vive sulla faccia della terra.

**Il discepolo di Gesù non può avere altro stile di amare se non questo.** Ogni altro stile, che non sia quello di Gesù, è da ritenersi sempre inefficace, povero, piccolo, incapace di contenere tutta la ricchezza che scaturisce dall’amore eucaristico di Gesù Signore. Il cristiano è beato, raggiunge cioè la perfezione del suo essere e della sua vocazione, solo quando arriva ad amare come ha amato il suo Maestro e Signore e ama come Gesù quando è capace di farsi servo dei fratelli, chinarsi dinanzi a loro e offrire loro la sua vita, in un servizio che non conosce limiti, se non quello della morte. È questa la sua vera perfetta letizia, il suo vero amore, la sua vera gioia: farsi olocausto di vita eterna per ogni suo fratello.

Anche il limite della morte riesce a superare il cristiano, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal cielo, nel suo corpo, continua ad amare pregando ed intercedendo presso il Padre, perché la grazia di Cristo e la verità dello Spirito Santo si riversino su ogni uomo, lo attirino a Gesù e ne facciano uno strumento perfetto per amare tutti, indistintamente, secondo lo stile e la forma, l’essenza e la verità dell’amore del loro Maestro e Signore. **Il cristiano, da Cristo Gesù è chiamato ad una scelta: a perdere la vita interamente, facendone un dono e un sacrificio per amare solamente, per aiutare l’altro a vivere, a sperare, ad uscire dalla sua miseria e povertà, a ritrovare la sua dignità di uomo, ad entrare in comunione con il Padre con l’annunzio dell’amore sino alla fine che Gesù ha avuto ed ha per lui. È la scelta di chi ha deciso di morire a se stesso per divenire fonte di vera vita in questo mondo, in mezzo ai suoi fratelli; di chi ha stabilito di consumarsi sino alla fine in un servizio d’amore che non conosce fine, né sulla terra, né nel cielo.** Tutto questo avviene lasciandosi vincere dall’odio del mondo, senza però mai conoscere l’odio, mai il male, mai la disobbedienza, neanche al più piccolo precetto della Legge del Signore**.**

**L’odio violento non ha vinto Cristo.** È Cristo che ha sconfitto l’odio violento, l’odio senza ragione. Come lo ha sconfitto e come lo ha vinto? **Rimanendo in eterno fedele alla Parola del Padre suo, prestando ad essa ogni obbedienza nella sapienza, consiglio, fortezza, intelligenza, scienza, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo.** Sulla croce Gesù ha vissuto la perfetta letizia. Ha superato la prova che gli chiedeva di sottoporsi a tutto l’odio violento, bevendolo fino all’ultima goccia. Lui lo ha bevuto tutto l’odio violento del mondo ed è risultato vincitore. **Ecco come questa vittoria è narrata nella Sequenza di Pasqua:**

***Alla vittima pasquale si innalzi il sacrificio di lode, l’Agnello ha redento il gregge, Cristo l’innocente ha riconciliato i peccatori col Padre.*** *Morte e Vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo. Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto; e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti; Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea. Siamo certi che Cristo è veramente risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.* ***Amen. Alleluia.***

**È facile conoscere chi è stato sconfitto dall’odio perché già distrutto dalla sua obbedienza alla Parola del Signore.** È sufficiente che si lasci che l’odio entri anche con la sua ombra in un solo pensiero della nostra mente e noi attestiamo la nostra sconfitta. **La sua vittoria su di noi sarà perfetta se noi gli lasceremo spazio. Se noi lo coltiviamo. Se noi lo alimentiamo.** Se noi invece viviamo di perfetta letizia ed è perfetta letizia solo quella che nasce dalla nostra obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, secondo il Vangelo, allo stesso modo che la perfetta letizia di Cristo sulla croce è nata dall’obbedienza purissima di Gesù ad ogni Parola del Padre suo, **mai** **l’odio trionferà su di noi e noi abbiamo sconfitto, sconfiggeremo sempre il mondo. Per vincere l’odio dobbiamo vivere lo stesso stile dell’Apostolo Paolo che aveva interamente conformato il suo alla vita di Cristo Gesù crocifisso:**

***Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.*** *Noi stolti a causa di Cristo,* ***voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.*** *Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. I****nsultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo;*** *siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi* ***(1Cor 4,9-13).***

***In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi****, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo****. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita (2Cor 4,8-12).***

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio*** *con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama;* ***come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).***

Non credo vi sia perfetta letizia più grande di questa.

Alla Vergine Maria vanno chieste due grazie: **Che ci aiuti a rimanere in eterno nella casa del Vangelo, dimorando e abitando nel suo cuore**; che ottenga la grazia di fare dello stile di Gesù, divenuto stile dell’Apostolo Paolo, il nostro stesso stile. **Solo così vinceremo l’odio violento del mondo. Solo così mai da esso saremo vinti. Mai all’odio risponderemo con l’odio e mai al male con il male. La nostra casa sarà sempre il cuore di Cristo Gesù Crocifisso.**

Ne siamocerti. La Madre nostra non mancherà di concederci queste due grazie, così necessarie per testimoniare Cristo e la sua Croce, il suo Vangelo e la sua vita. **Con queste due grazie, mai l’odio vincerà. Sempre lo vinceremo**. **L’odio potrà togliere un abito storico inutile, ormai consumato dall’usura del tempo. Mai potrà toglierci l’abito del cuore del Padre, l’abito del cuore del Figlio, l’abito del cuore dello Spirito Santo, l’abito del cuore della Madre nostra celeste, l’abito del vero Vangelo, l’abito della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Chi si riveste di questo abito, mai l’odio del mondo glielo potrà strappare. Gli potrà strappare qualche modalità storica, mai però questa divina essenza che avvolge la sua vita. Mai nessuno “**potrà toglierci la nostra gioia e nessuno la nostra perfetta letizia”.**

# APPENDICE SECONDA

### Prima riflessione

Il Deuteronomio è: ricordo, contemplazione, lettura ispirata, profezia, teologia della storia. È intelligenza, saggezza, discernimento, insegnamento, scuola, apprendimento. È lettura del passato al fine di vivere il presente e orientare il futuro verso il più grande bene del singolo e dell’intero popolo.

Maestro di tutto questo è Mosè, il Mediatore tra Dio e i figli di Israele. È lui che racconta gli avvenimenti inserendoli in tre grandi discorsi, nei quali ogni parola è finalizzata a portare sulla terra la Parola di Dio alla cui luce il popolo troverà ogni abbondanza di vita.

La vita del popolo del Signore non è in lui. È in Dio. Israele è il niente, il nulla. Lui è come *“la non materia”*, *“la non esistenza”*, *“il nulla”*, *“l’impossibilità”, “la non umana fattibilità”*, o se si vuole, lui è quel *“fango”* colto e impastato, lavorato da Dio e dal quale il Signore ha tratto l’uomo.

Vi è però una differenza tra il *“fango”* della creazione dell’uomo e il *“fango”* della creazione di Israele, o del popolo del Signore.

Il fango è materia sempre modellabile. Lo si prende, lo si lavora, si può trarre da esso ciò che si vuole. Il fango non pone alcuna resistenza. Ogni forma si può da esso trarre fuori, ogni immagine, ogni utensile, ogni figura. Tutto è dall’abilità artistica e dalla volontà di chi lo lavora. Esso è materia inerte.

L’uomo invece non è materia inerte. Esso è dotato di volontà e per di più è anche corrotto dal peccato nella sua sapienza ed intelligenza. L’uomo, così come è nato da Eva, a motivo della sua ribellione contro il Creatore, è tutto frantumato, diviso, nella morte. Ogni sua facoltà è disgiunta dalle altre.

Prendere un solo uomo e farne un capolavoro di umanità è già difficile, quasi impossibile anche per il Signore – parliamo dell’Antico Testamento. Nel Nuovo tutto cambia a motivo della pienezza della grazia e dello Spirito Santo che ci sono stati dati in abbondanza, senza misura –. Se poi anziché di un solo uomo si tratta di un intero popolo, dove la negatività dell’uno si aggiunge a quella di un esercito sconfinato e dove l’uno diviene tentazione per l’altro, motivo di non fede sia attivamente che passivamente, si comprende come l’impossibilità si aggrava e la riuscita dell’opera è veramente esposta al fallimento.

Per mezzo di Mosè il Signore ingaggia con il suo popolo una dura lotta. Al suo popolo vuol far comprendere una sola verità: lui non si può fare. Mai si farà. Lui non progredisce. Lui regredisce. Lui non cammina verso la vita, bensì verso la morte. Lui non avanza verso la libertà, regredisce verso la schiavitù. Lui non è in grado né di conquistare la terra di Canaan né di mantenerne il possesso. Da se stesso lui semplicemente non si potrà mai fare. Anche ciò che è stato fatto con somma fatica dal Signore, se Israele si consegnerà a se stesso sganciandosi da Dio, lo perderà in un solo istante.

Come fare perché questo non avvenga? Come superare i limiti della sua nullità tendente sempre ad un nulla senza più ritorno? Come poter prosperare, progredire, vivere? Come godere per sempre i buoni frutti della buona terra di Canaan? Come entrare e rimanervi per sempre?

Tutto questo avverrà nella fede di Israele, di tutto Israele. Avverrà nella difesa di questa fede e nella crescita in essa. Quando Mosè non sarà più in mezzo al suo popolo, ogni figlio di esso, sarà obbligato a vigilare sulla purezza della fede. La caduta di uno diverrà inevitabilmente caduta di molti altri e la caduta dei molti diverrà caduta dell’intero popolo. Per cui è obbligo di tutti essere vigilanti, attenti, solerti, circospetti, prudenti, saggi. È missione di ciascuno divenire un guardiano con gli occhi sempre aperti perché nessuna falla possa avvenire in essa neanche per opera di uno solo.

Ma che cosa è la fede per Israele? È questa la cosa più straordinaria che il Deuteronomio ci permette di cogliere. Non che gli altri libri non ce lo avessero già permesso. Ma in questo Libro della Sacra Scrittura questa verità emerge con più evidenza.

Fede per Israele è ascoltare la voce del suo Dio. Fede è vivere in una obbedienza perenne. Ma quale voce si deve ascoltare? Quale obbedienza si deve dare al Signore? Quale Parola si deve vivere? Quale statuto? Quale comandamento? Quale legge? Quale decreto?

La Parola da ascoltare è sicuramente quella del Patto dell’Alleanza. Ma questa non è la sola, non è l’unica. La Parola da ascoltare è quella che oggi il Signore dice, oggi fa giungere all’orecchio del suo popolo, oggi fa risuonare tra i figli di Israele.

Il Dio di Israele non è quello che ha parlato ieri. È Colui che parla oggi ed oggi Israele deve ascoltare per avere la vita. Vi è una contemporaneità di Parola, di accompagnamento, di obbedienza, perché contemporaneità di voce, parola, comando, legge, ordine, statuto. Possiamo riassumere la verità contenuta nel Libro del Deuteronomio con una frase della Lettera agli Ebrei: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”* (Eb 4,12-13).

Così ancora la Lettera agli Ebrei, facendo eco al Salmo : “*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo”* (Eb 3,7-11). La vita di Israele è nel Dio che parla oggi ed oggi parla per mezzo dei profeti.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci questa verità. Da essa è anche la nostra vita e quella del mondo intero.

### Seconda riflessione

Mosè legge ed esamina tutta la storia passata del suo popolo. Quando esso ha sempre fallito? Quando ha subìto dure sconfitte? Quando la morte lo ha decimato? Quando il sentiero si è fatto aspro, duro, amaro? Quando i serpenti lo hanno assalito con morsi letali? Quando il cammino si è interrotto e anziché andare avanti, si è involuto con un ritardo di quaranta anni?

Quando il deserto è stato la tomba per molti? Quando la fame li ha assaliti? Quando la sete ha asciugato il loro corpo? Quando Israele ha perso la speranza ed è subentrata in esso la delusione, la disperazione, lo stesso desiderio di ritornarsene in Egitto?

Tutto questo è avvenuto quando Israele si è rifiutato di prestare ascolto alla Parola del suo Dio e Signore, che puntualmente gli giungeva per mezzo di Mosè. È avvenuto anche quando esso non ha avuto fiducia del suo Dio, perché ha smesso di credere nella sua onnipotenza che è sempre creatrice dal nulla. Fiducia, fede, obbedienza divengono così cardini nei quali sempre deve rimanere Israele se vuole crescere, prosperare, vive.

Ecco allora la verità di Israele: La sua vita è perennemente dal suo Dio. Non è da se stesso. Non è dalla terra. Non è dagli uomini. Non è dalle cose. Non è dai suoi pensieri. Non è dalla sua abilità. Non è dalla sua filosofia. Non è dalla sua scienza. Non è dalla sua arte. Non è dalle sue moderne e attuali tecnologie. Non è dalle sue poche o molte alleanze. Non è dalla superstizione. Non è dall’idolatria. Non è dal cambiare leggi o statuti. Non è da nulla di tutto ciò che appartiene a questo mondo visibile e invisibile.

Nel deserto la più grande tentazione di Israele era sempre la sua mente, i suoi pensieri, i suoi ragionamenti, la sua corta scienza, la non sufficiente conoscenza del suo Dio e Signore. Dinanzi al nuovo che si prospettava davanti ai suoi occhi, su Dio aveva la scienza del passato. Era però incapace di una scienza logica, deduttiva, argomentativa. Per cui era scienza priva di intelligenza e di sapienza. Era semplicemente una scienza bloccata a ciò che era stato ieri, anche se l’ieri ogni giorno il Signore aveva operato cose differenti e sempre nuove.

Mancava ad Israele questa sapienza di Spirito Santo che gli permettesse di leggere il giorno di ieri e applicare l’opera di Dio al giorno di oggi. Le possibilità di ieri sono anche possibilità per oggi, dal momento che ieri rispetto ai giorni di prima era sempre una novità assoluta per Israele.

Questa constatazione di una scienza su Dio bloccata, limitata, circoscritta sempre a ciò che è stato ecco cosa fa dire a Mosè alla fine della sua vita:

*«Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.*

*Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete.*

*Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l’acqua, per entrare nell’alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Non soltanto con voi io stabilisco quest’alleanza e questo giuramento imprecatorio, ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi.*

*Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d’Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d’argento e d’oro, che sono presso di loro. Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: “Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l’ostinazione del mio cuore”, pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l'ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell’uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d’Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell’alleanza scritta in questo libro della legge.*

*Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, vedranno i flagelli di quella terra e le malattie che il Signore le avrà inflitto. Tutta la sua terra sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminata e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Seboìm, distrutte dalla sua ira e dal suo furore. Diranno, dunque, tutte le nazioni: “Perché il Signore ha trattato così questa terra? Perché l’ardore di questa grande collera?”. E si risponderà: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stabilito con loro, quando li ha fatti uscire dalla terra d’Egitto, e perché sono andati a servire altri dèi, prostrandosi dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte. Per questo si è accesa l’ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro. Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un'altra terra, come avviene oggi” (Dt 29,1-27).*

Questa scienza limitata, bloccata al momento presente, senza alcuna possibilità di guardare per un istante a ciò che è stato, viene ulteriormente ad aggravarsi una volta che si giungerà alla terra di Canaan.

Qui non vi sarà più la scienza bloccata all’oggi. Ad essa si aggiungerà la forte tentazione o spinta verso l’idolatria, cioè verso il completo abbandono del Signore.

Israele abbandonerà la fonte della sua vita. Adorerà la fonte, la sorgente della sua morte, distruzione, miseria, povertà, esilio, perdita di quella libertà che era costata al Signore ben dieci grandi piaghe in Egitto e in più l’apertura del Mar Rosso per trarre fuori dal crogiolo di ferro il suo popolo.

Nella terra di Canaan Israele, tentato dal culto pagano, si dimenticò del Signore. Visse di grande ostinazione del cuore, chiusura della mente, cecità degli occhi, sordità degli orecchi. Non vide, non pensò, non si ricordò, non amò, non ascoltò più il suo Dio, l’unica fonte della sua vita, verità, libertà, possesso di se stesso.

Sull’idolatria che colpì Israele sempre ne parlano i profeti. Anche il Libro della Sapienza ne parla.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*

*Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole.*

*Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.*

*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente.*

*A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14.1-31).*

L’idolatria è distruzione dell’umanità, perché consegna della vita al nulla distruttore. Se essa è inconcepibile per un pagano, inammissibile è per un figlio di Israele, che ha conosciuto la verità di Dio, la sua onnipotenza, la sola sorgente della vita, di ogni vita.

L’idolatria è vera stoltezza ed insipienza, vera sabbia mobile della mente e del cuore. Chi cade in essa perde ogni intelligenza e sapienza, diviene ottuso di mente, sordo di orecchi, duro di cuore, insensibile ad ogni parola di Dio.

Il Deuteronomio ci insegna una grandissima verità: Dio è la vita dell’uomo, di ogni uomo. Non c’è altro Dio che possa dare vita, libertà, prosperità, pace. Quando Dio diviene vita del popolo? Quando la sua Parola si fa obbedienza per il popolo. Per esso la vita è solo nell’ascolto della voce del suo Dio.

Quale voce dovrà ascoltare? Quella che ogni giorno il Signore farà giungere al suo orecchio, alla sua mente, al suo cuore.

Poiché Israele non ha saputo fare questo, il Signore ha pensato di cambiare strategia. Ecco cosa gli promette attraverso il profeta Geremia.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore – allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

Ma anche nella Nuova Alleanza la vita è sempre dalla Parola, dall’ascolto del Dio che oggi parla al suo popolo, parla al cuore e alla mente, attraverso il suo Santo Spirito.

Mosè muore sul monte. Vede la terra di Canaan, ma non entra in essa. Il suo viaggio rimane come incompleto. Perché?

Perché lui deve rimanere esempio perenne, eterno, dei frutti che produce la non obbedienza.

Non occorre leggere il Pentateuco, non occorre meditare sui grandi eventi dell’Esodo e del Deserto. È sufficiente raccontare la storia di Mosè e dire che lui ha visto la terra, ma non è entrato in essa.

Subito nasce la domanda: perché un così grande uomo non è entrato nella terra di Canaan? Perché il Signore lo ha fatto morire alla soglia di essa?

La risposta è una sola: lo ha fatto per noi, per insegnare al suo popolo che sempre la disobbedienza produce un frutto di non vita o di non perfezione di vita.

La disobbedienza non permette all’uomo di gustare la gioia che Dio prepara per i suoi figli.

Ora se Dio ha escluso Mosè dalla pienezza della gioia per una mancanza di fede di cui si è pentito amaramente, cosa farà a noi che trascuriamo per intero la sua parola e ci siamo consegnati all’idolatria e alla superstizione, al nulla e alla vanità degli idoli?

Se Lui, il più grande profeta prima di Giovanni il Battista, è stato privato del desiderio della sua vita, potrà il Signore dare a noi la vita dal momento che abbiamo reciso ogni legame con la sorgente eterna di essa?

Mosè dovrà insegnare ad ogni uomo la verità eterna ed intramontabile di ogni Parola di Dio. Questo lo dovrà insegnare anche a noi che abbiamo scelto di adorare un Dio senza Parola.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a comprendere il mistero della storia attraverso la storia che Mosè ci racconta in questo stupendo e meraviglioso Libro del Deuteronomio.

### Terza riflessione

Il Libro del Deuteronomio così parla di Mosè al momento della sua morte, come vero elogio funebre:

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele. (Dt 34,10-12).*

Mentre il Libro dei Numeri così si esprime:

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.*

*Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse:*

*«Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». (Num 12,1-8).*

Molti anni dopo anche il Libro del Siracide parla di lui, includendolo nell’elenco degli uomini illustri, di cui fa l’elogio.

*Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d’intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l’alleanza, i suoi decreti a Israele. (Sir 44,23- 45,5).*

Il Salmo così ce lo presenta:

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli. (Sal 106 (105) 19-23).*

La Lettera agli Ebrei così lo ricorda:

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. (Eb 3,1-6).*

Anche l’Apocalisse fa riferimento a Mosè.

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello:*

*«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

*E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli. (Ap 15,1-8).*

Mosè è uomo grande dinanzi a Dio e agli uomini. Dio lo ha scelto e lo ha costituito suo Mediatore, per portare sulle sue spalle tutto il peso del suo popolo.

Il Deuteronomio ci rivela anche il limite di Mosè. Lui è uomo del deserto e nel deserto dovrà compiersi la sua missione. Lui è l’uomo dell’unità del popolo. Per suo tramite il Signore ne ha fatto una nazione santa, un regale sacerdozio, un popolo profetico dinanzi al mondo intero, perché manifestasse la sua gloria.

Nella terra di Canaan invece il popolo si divide, le tribù si separano, ognuna va ad occupare la porzione del suo territorio. Nella Terra Promessa la sua missione avrebbe subito una radicale trasformazione e Dio gli risparmia questo ulteriore faticoso lavoro e impegno. Dio sa quale peso una persona può portare e sopportare e da quali gravami dovrà liberare i suoi messaggeri e inviati.

Questa verità ci rivela che ogni uomo è fortemente condizionato da tempo, luogo, spazio, circostanze, eventi, persone. Per ogni uomo vi è una particolare ora storica che è tutta sua e ve ne è un’altra che mai potrà essere sua, perché appartiene ad altri e ad altri dovrà essere consegnata.

È questo il limite di Mosè: non appena giunge il popolo alle porte della terra di Canaan la sua ora finisce. Inizia quella di Giosuè e a lui deve lasciare la scena della storia e sarà proprio Mosè a consegnare le ultime direttive che dovranno accompagnare il popolo del Signore nella conquista della terra di Canaan.

Anche la Legge di Mosè ha un limite ben circoscritto. Essa è data per un periodo particolare, un tempo assai breve e limitato. Nella terra di Canaan molte disposizioni vanno sicuramente cambiate e a questo cambiamento ci penserà il Signore mandando nel suo popolo altri inviati, altri mediatori di parola, altri profeti perché rivelino quale dovrà essere il cammino di Israele nella volontà del suo Dio.

Mosè ci insegna così che l’assolutizzazione di un tempo, di una particolare ora della storia, di una legge, una profezia, una verità, si oppone alla stessa verità del Dio di Israele che è il Signore che cammina con il suo popolo e sempre lo guida sul retto sentiero della verità e della giustizia.

Non è la Legge che salva Israele. È invece l’ascolto della Parola del suo Dio e Signore. Dio rimane nella storia. L’uomo passa. Tramonta. Finisce. Muore. Scompare.

Ad ogni uomo di Dio si può applicare il Salmo:

*I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. (Cfr. Sal 102 (101) 12-28).*

L’eternità è di Dio, la temporalità è dell’uomo. Dio rimane in eterno. L’uomo è per un momento sulla terra.

Dio vive la sua eternità sul mondo attraverso una molteplicità di persone che si succedono lungo il corso della storia, lungo la via del tempo.

Ad ogni persona che segue, Dio dona la sua Parola – Antico Testamento –, dona il suo Santo Spirito – Nuovo Testamento – perché il popolo di oggi, non quello di ieri, possa camminare nell’attualità di Dio ascoltando il Dio e Signore che oggi parla e oggi comunica la sua volontà.

Ogni collaboratore di Dio che fu ieri era per l’uomo di ieri. Ogni collaboratore di Dio che è oggi è per l’uomo di oggi.

Ieri vi era la voce del Signore che illuminava il cammino del popolo. Oggi vi è la stessa voce che lo conduce e lo muove.

Se non partiamo da questa verità, mai riusciremo a comprendere le dinamiche della storia della salvezza e neanche le dinamiche e i processi che avvengono nella Chiesa.

Immutabile è la volontà di Dio che è di salvezza e di redenzione. Ma la volontà di Dio sempre si concretizza in delle modalità storiche che sono per l’uomo storico.

Se cambia l’uomo, anche le modalità devono cambiare, perché la volontà di Dio risplenda nella sua luce più vera sul mondo, nella storia.

Noi vorremmo la successione delle modalità. Dio invece vuole la successione della sua verità eterna e della sua volontà che sempre indica all’uomo le vie concrete da percorrere perché il suo amore governi ogni cuore.

Deve pertanto rimanere in tutto il corso dei secoli per ogni uomo un solo principio ispiratore: l’ascolto della voce del Signore che giunge sempre nuova in ogni tempo e in ogni luogo. Voce però che non abroga o annulla il passato, ma che invece dona ad esso il suo vero compimento.

Ogni voce successiva di Dio dona perfezione a ciò che è prima. Senza questo principio si rischia di fossilizzarci in delle forme, modalità, ritualità, pensieri, concetti, teologie, comprensioni di Dio che sono di ieri e che oggi non possono più governare né cuori e né menti.

Questo principio ispiratore conduce alla conclusione che se oggi venisse Mosè in mezzo a noi, sarebbe il primo discepolo di Gesù, perché lui ha sempre ascoltato l’ultima voce del suo Dio, l’ultima sua parola, l’ultima sua volontà, riconoscendola come voce, volontà, parola del suo Signore.

Oggi riconoscerebbe la voce di Cristo Gesù, la voce della Tradizione, la voce del Magistero come voce che il Padre dei cieli fa giungere al suo orecchio e al suo cuore, non più in modo diretto, faccia a faccia, bensì indiretto, servendosi di altri Mediatori, che come lui, hanno ricevuto dal Signore la missione di parlare al suo popolo per manifestargli la sua divina volontà.

Mosè sa di essere uno, non l’unico mediatore. Sa che il compito e la missione di ogni mediatore sono quelli di condurre verso l’Unico, l’Assoluto, il Solo Mediatore tra Dio e il Genere umano e questo Mediatore è Gesù Signore.

Il Libro del Deuteronomio insegna a tutti noi una altissima verità: un punto, un tratto della storia non è tutta la storia. Un punto, un tratto tuttavia ci rivela l’agire perenne di Dio. Da questo agire si deve sempre partire per comprendere l’oggi, ogni oggi, sino alla consumazione del tempo.

Ci insegna altresì che la relazione con Dio si fonda su un solo principio: ascolto, fede, obbedienza, fedeltà al Dio che oggi parla e oggi manifesta la sua volontà.

Proprio a questo oggi sempre nuovo fa appello la Lettera agli Ebrei.

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice:*

*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,7-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto:*

*Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo:*

*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,1-16).*

L’Apocalisse non parla forse di questo perenne venire di Cristo Signore?

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22,1-20).*

La salvezza è nell’ascolto del nostro Dio che oggi parla e oggi viene per fare nuove tutte le cose.

La Vergine Maria, la Donna che ha saputo ascoltare il suo Dio donando a Lui una risposta sollecita, immediata, senza indugio, ci aiuti ad entrare in questo mistero di vita e di salvezza.

Angeli e Santi ci prendano per mano e ci introducano nel mistero della Parola, di ogni Parola attuale del Signore nostro Dio.

# APPENDICE TERZA

### Queste saranno per voi le regole di giudizio

La forza di un popolo, di una persona, è la sua sana moralità. Se questa è vera, perfetta, la persona, il popolo producono ogni frutto di bene. Se invece essa è malata, scarsa, inesistente, un’ombra di morte avvolge ogni cosa e conduce tutti verso un declino irreversibile.

Se osserviamo la società nella quale viviamo, dobbiamo confessare la quasi totale assenza di moralità. Vi è una coscienza lassa che ingoia anche i più duri cammelli. Niente è più male. Tutto viene operato con disinvoltura. È come se la legge morale non esistesse più, né quella positiva e neanche quella naturale. L’uomo ha perso la sua verità. Vi è in lui una crisi profonda di identità.

Molti fanno dell’uomo un puro animale evoluto, soggetto alla sola legge dell’animalità, che è l’istinto senza alcun riflesso di bene e di male, né per sé e né per gli altri. Altri lo vedono come un angelo decaduto, senza alcuna possibilità di potersi rialzare e per questo sono portati a giustificare ogni suo comportamento. Si è così. Nulla possiamo fare per riemergere. La nostra natura ormai è questa e se si vuole vivere, la si deve assecondare in ogni cosa.

Questa visione dell’uomo, errata in sé, comporta anche la devastazione della vera fede e della religione più pura. Fede e religione sono fortemente caratterizzate come fonte e principio di autentica moralità. In questa visione dell’uomo che è totalmente negatrice e rinnegatrice della sua verità, la fede e la religione sono vissute senza alcun legame con il frutto che esse sono chiamate a produrre. La fede, la religione devono dare frutti di sana, vera, autentica moralità. Cosa si constata invece?

Fede, religione e immoralità convivono senza alcun problema. Ma per giungere a questa convivenza pacifica, avviene una trasformazione profonda sia della fede che della religione. La fede si trasforma in un sistema matematico o al massimo filosofico, con nozioni che sono fuori dell’uomo. Possono essere anche belle in sé, si studiano, si approfondiscono, ma alla stregua dei buchi neri dell’universo. Non cambiano in nulla la nostra vita quotidiana.

La religione invece si trasforma in una cerimonia splendida, sontuosa, a volte lunga ed interminabile, con una ritualità di cui nessuno più conosce il suo vero significato. La cerimonia ha questo di particolare: è come una veste che l’uomo deve indossare per qualche ora. Con essa svolge il suo ruolo. Poi finita la celebrazione, la veste viene tolta e l’uomo riprende la sua vita ordinaria. Terminata la cerimonia, finiscono anche la religione e la fede.

Che le cose stiano proprio così, lo attesta il fatto che tutte queste cerimonie spesso vengono celebrate con i più orrendi peccati mortali nel cuore: si calunnia, si dicono false testimonianze, si giudica, si condanna, si ruba, si prende la moglie dell’altro, si uccide, si disonora il padre e la madre, si bestemmia il Signore, si vive di idolatria e di superstizione, e poi si partecipa a queste cerimonie come se nulla fosse. Si distrugge l’uomo e si celebra il Signore che è morto per la salvezza dell’uomo. È triste quando si trasforma la fede in un sistema di verità fuori dell’uomo e la religione in una cerimonia asettica, astratta, in una ritualità dove l’uomo è solo attore, ma non ministro e neanche mediatore di vera moralità e santità.

Avendo noi perso la coscienza, abbiamo anche perso il significato della responsabilità che grava su ogni azione dell’uomo. Che la coscienza non guidi più i nostri atti, lo attesta il fatto che in molti delitti non si parla più di volontarietà, bensì di involontarietà, anche quando è cosa assai evidente che non si può in alcun modo parlare di involontarietà.

Se invece leggiamo il giudizio di Dio sulle nostre azioni, tutto cambia. È sufficiente aprire la Sacra Scrittura e leggere qualche rigo: *“Se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quello muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte”* (Cfr Num 35,16-34). La volontarietà di un’azione non è da stabilire nel momento in cui la cosa avviene. Essa è in tutti gli atti preparatori dell’atto finale.

Al di là della pena che è in relazione al tempo in cui essa viene comminata, il testo dei Numeri, essendo Parola di Dio, ci insegna una grande verità: l’uomo non è l’istante in cui commette una determinata azione. L’uomo è anche prima di quell’istante. Se il prima di quell’istante è la causa di esso, allora non si può più parlare di involontarietà. Vi è in lui la responsabilità piena del misfatto o delitto commesso. Non si può parlare di involontarietà quando tutti i suoi atti precedenti conducono all’atto finale, perché lo generano e lo producono.

Questo significa che ogni uomo è dichiarato responsabile di tutti i suoi atti, dal momento che non vi sono atti singoli, separati gli uni dagli altri, bensì atti in successione. Posto un atto, l’altro seguirà necessariamente. Ecco allora il grande principio di morale stabilito dal Signore: di ogni atto precedente l’uomo deve valutare le conseguenze che inevitabilmente succederanno. Uno si compra un esame per raccomandazione o altro. Questo atto non è separato dal resto della vita. Se domani, per mancata scienza, costui dovesse essere causa di un misfatto, un delitto, una catastrofe, sappia che dinanzi a Dio è responsabile di tutto il male che la sua mancata scienza ha generato. Volontariamente ha causato questo, quando ha deciso di comprarsi l’esame.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a far sì che la fede e la religione ritornino ad essere la fonte, il principio, la sorgente della vera moralità. Insegnaci soprattutto che ogni nostro atto è carico di conseguenze e che il dopo è generato dal prima vissuto sovente con troppa leggerezza e irresponsabilità.

### Uomini saggi, intelligenti e stimati

Il Deuteronomio è una meditazione che Mosè fa sulla storia che Dio ha iniziato con lui nell’Egitto, che è durata quarant’anni di duro deserto e che ormai sta per concludersi, almeno in questa sua prima tappa, a motivo della morte ormai imminente che attende il grande mediatore del Dio vivente. Egli sa che i suoi giorni sono ormai conclusi e che dovrà a brevissimo tempo raggiungere i suoi padri Abramo, Isacco, Giacobbe. La sua missione è stata dichiarata finita.

Quest’uomo nel deserto si vede solo, senza un aiuto. Dinanzi a lui vi è un popolo numeroso, ma dalla dura cervice, ingovernabile, sempre pronto alla mormorazione, incapace di vivere un solo giorno senza commettere qualche grave trasgressione della Legge del Signore. Sente il bisogno di un aiuto. Non può essere lasciato solo, abbandonato a se stesso. Dio non gli basta più. Così si soccombe, non si governa. Il buon governo sta nella partecipazione delle responsabilità, dei pesi, delle decisioni, delle cariche, delle mansioni. Chi vuole saggiamente governare deve sapere che ha bisogno di cuore, mente, braccia, virtù, capacità, scienza, intelligenza delle persone più capaci.

La prima regola del buon governo è scegliere con somma attenzione i propri collaboratori. Questi mai dovranno essere elementi violenti, imprudenti, sconsiderati, insipienti, viscerali, venali, corrotti, dal giudizio azzardato, senza discernimento, di parte, sprovveduti, prevenuti, dalla lingua velenosa, faziosi, ignoranti. La seconda esige che non si scelgano mediatori che curino solo i propri interessi e che sanno ben mascherarsi, fingere, presentarsi come persone di comunione, mentre sono essi stessi che di nascosto attizzano liti per poi rivelarsi ottimi operatori di pace, ma per suggerire soluzioni a beneficio dei propri amici. La terza domanda che sempre si sia padroni dei propri sentimenti ed emotività, per non mancare mai di quel tatto fine e delicato che sa valutare il momento storico particolare con un’attenzione speciale.

Quando colui che governa perde la sua credibilità, i sudditi gli tolgono la fiducia, viene criticato, si raccontano e si evidenziano i suoi difetti che sono reali. Quando anche il più piccolo e il più semplice del regno vede le ingiustizie, le nefandezze che si compiono, allora è proprio la fine. Quel regno mai potrà reggersi. Andrà in rovina. Anche se viene imposta la disciplina, questa sarà solo di facciata, è pura apparenza. I cuori non sono con il re e neanche le menti.

Mosè ogni giorno sperimenta questa difficoltà nel governo. Ognuno bada a se stesso. Cura i suoi interessi. Si dimentica della Legge del Signore. Trasgredisce i divini Statuti. La sua sofferenza è grande, immensa. È tanto grande da spingerlo a dire parole insipienti contro se stesso e contro Dio e per questa ragione il Signore lo punisce promettendogli che non avrebbe messo mai piede nella terra che aveva giurato di dare loro. In questo frangente così difficile per la sua missione, Mosè chiede ed ottiene da Dio la condivisione del suo ministero. Il Signore gli associa altri settantadue uomini che portino assieme a lui il peso di questo popolo così numeroso. È in questo momento storico particolare che vengono scelte nelle tribù uomini saggi e stimati da essere a lui affiancati (Cfr Dt 1,9-18).

Saggezza e stima devono essere patrimonio visibile, tangibile, fatto storico evidente. Se una persona dovesse essere riconosciuta da tutti furba, ambigua, disonesta, nepotista, egoista, oppure debole, fragile, accomodante sempre, senza alcuna decisione ferma e risoluta secondo giustizia, quale saggezza potrà mai manifestare e quale stima suscitare? Se non c’è saggezza e non c’è stima, quale credibilità e quale fiducia si può riporre in essa? Se la vita di una persona fosse tutta apparenza di bontà e di onestà, mentre nella realtà vi è solo inganno ed ipocrisia, quale buon governo si potrà mai attendere?

Per qualche giorno Mosè ha lasciato solo il fratello Aronne. Quando scese dal monte tutto il popolo era divenuto idolatra a motivo della sua debolezza e fragilità, per mancanza di fortezza e di sapienza. La saggezza è possesso delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. La saggezza è anche essere colmati dei sette doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Un uomo senza timore del Signore mai potrà essere saggio, intelligente, sapiente. Mai potrà essere un perfetto uomo di governo. È privo di quella saggezza fondamentale che mai gli consentirà di poter dirigere il popolo di Dio.

Quando la saggezza sparisce, la stima è inesistente – non perché il suddito sia perverso nei suoi giudizi e nelle sue valutazioni o constatazioni della realtà, ma perché chi governa è incapace di sani ragionamenti, di soluzioni accorte e prudenti, di leggi che hanno il loro fondamento sulla sana razionalità ed intelligenza – quale buon governo potrà mai regnare? Non si può governare bene né per umori, né per imposizione, né per interessi personali o di appartenenza, e neanche per principi liberali che esulano della ricerca del bene comune. Il bene comune si costruisce sull’apporto di tutti, nessuno escluso.

Cosa è allora la saggezza nel buon governo? Essa è prima di tutto libertà dall’uomo, da ogni uomo, perché è solo ricerca della più pura e più santa volontà di Dio in ogni decisione da prendere. Buon governo è pensare, volere, decidere quel bene che oggi il Signore vede per il suo popolo ed oggi è giusto che venga attuato. Il governato deve sapere in ogni istante che vi è questa mirabile intesa tra il suo governante e il suo Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberaci da ogni tentazione di stoltezza, ipocrisia, falsità, inganno, menzogna, arroganza spirituale, soprattutto insipienza che ci fa credere giusti dinanzi a Dio e al suo popolo.

### Non aveste fiducia nel Signore

La fede, per molti, è un insieme di verità riguardanti Dio e l’uomo, più sul modello filosofico, che non teologico. Spesso viene ridotta ad un complesso di norme morali o principi antropologici non negoziabili. Da una parte vi è l’uomo, dall’altra una norma da osservare. Spesso si ignora persino il motivo per cui la norma va osservata e la morale praticata.

La Scrittura invece non possiede questo tipo di fede. In essa la fede è una relazione tra Creatore Creatura, Signore servo, Dio uomo, Salvatore salvato. Non è però un rapporto statico, ma dinamico. È il Creatore che giorno per giorno fa la sua creatura. È il Signore che attimo per attimo dona vita al suo servo. È Dio che rende vivo l’uomo. È il Salvatore che quotidianamente salva chi si affida a Lui e a Lui si abbandona.

Prima di Abramo la fede era in un comando divino da osservare per rimanere in vita. Dio è la vita dell’uomo. Chi rimane nel suo comando, rimane nella vita. Chi si pone fuori, esce dalla vita e si trascina di morte in morte, fino al raggiungimento della morte eterna. Con Abramo la fede si vive in una relazione di promessa unilaterale. Dio promette ad Abramo due cose: di dargli la terra di Canaan e di benedire nella sua discendenza tutte le genti. La condizione è che Abramo cammini alla presenza del Signore, vivendo di ogni sua parola.

Con Mosè cambia la struttura della fede. Questa si vive in un vero patto di alleanza, non più a livello individuale, bensì collettivo: tra Dio e il suo popolo. Il patto è condizionato. Dio detta le norme da osservare ed anche ciò a cui Lui si obbliga in caso di obbedienza. Se il popolo non osserva il patto, Dio non manterrà più la sua promessa e il popolo tornerà ad essere schiavo degli altri popoli, così come lo è stato finora in terra d’Egitto, nella condizione di servitù.

Il patto si fonda su un ascolto perenne. I dieci comandamenti sono la Parola di Dio iniziale, non quella ultima, definitiva. Essi valgono sempre e per sempre, ma non esauriscono tutta la Parola di Dio. Il popolo vive se giorno per giorno ascolta la Parola del suo Signore, altrimenti è sempre a rischio di schiavitù, morte. Se esso vorrà essere condotto nella vita dal suo Signore, dovrà ascoltarne la Parola. Se non ascolterà la Parola che oggi il Signore gli rivolge, Dio mai potrà mantenere le sue promesse ed il popolo sarà esposto alla non vita.

Il Signore ha liberato dall’Egitto il suo popolo. Al Sinai ha stretto con lui un vero patto di alleanza. Nel deserto lo ha ben strutturato, compaginato, armonizzato, organizzato. Ora lo vede pronto per poter entrare ad occupare la terra di Canaan. Ecco la Parola che ora Dio gli rivolge: *“Ecco, il Signore, tuo Dio, ti ha posto la terra dinanzi: entra, prendine possesso, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare!”*. La terra è un dono di Dio. Basta solo entrare in essa e prenderla. È il Signore che la dona ed è Lui che combatte per loro. Essi non devono avere alcun timore di non farcela. Dio è l’Onnipotente Signore e quanto promette è anche in grado di realizzarlo. Nulla gli è impossibile. Niente gli può resistere. Loro avevano fatto già questa esperienza. Chi a quei tempi era più potente del faraone? Eppure il Signore lo aveva reso inoffensivo, senza neanche ingaggiare contro di lui una sola battaglia campale. Per piegarlo gli sono bastate dieci piaghe.

Il popolo non si fida ciecamente del suo Dio. Chiede che conceda loro di andare ad esplorare la terra: *“Mandiamo innanzi a noi uomini che esplorino la terra e ci riferiscano sul cammino per il quale dovremo procedere e sulle città nelle quali dovremo entrare”.* Il Signore accoglie la proposta e si scelgono gli esploratori. Questi tornano, dieci di loro mormorano contro il Signore e scoraggiano il popolo perché non salga ad occupare la terra. Ecco come Mosè ricorda questo momento: *“Voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all’ordine del Signore, vostro Dio; mormoraste nelle vostre tende e diceste: “Il Signore ci odia, per questo ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto per darci in mano agli Amorrei e sterminarci. Dove possiamo andare noi? I nostri fratelli ci hanno scoraggiati dicendo: Quella gente è più grande e più alta di noi, le città sono grandi e fortificate fino al cielo; abbiamo visto là perfino dei figli degli Anakiti”.*

Nonostante le parole di rassicurazione di Mosè, il popolo rimane nella sua decisione: *“Allora vi dissi:* *“Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. Il Signore, vostro Dio, che vi precede, egli stesso combatterà per voi, come insieme a voi ha fatto, sotto i vostri occhi, in Egitto e nel deserto, dove hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui”. Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore, vostro Dio, che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l’accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube”* (Cfr Dt 1,19-33).

È questo il vero problema della nostra relazione con Dio: se abbiamo fiducia in Lui o non ne abbiamo. Ma cosa è esattamente la fiducia in Lui? È la consegna della nostra vita alla sua Parola. Ciò che Egli dice è anche capace di compierlo. Egli non ci prova per distruggerci, non ci comanda per farci uccidere, non ci ordina di fare una cosa per il nostro male. Ci parla solo per il nostro più grande bene. La nostra vita è sempre nella sua Parola. Di Lui ci possiamo sempre fidare. È solo questo il vero problema della fede: vivere una perenne relazione di fiducia nel Signore che oggi ci parla per il nostro bene.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a dare al nostro Dio un sì pieno come lo hai dato tu nella casa di Nazaret e presso la croce. Dal nostro sì la vita scorrerà per noi, anche se storicamente ci vediamo inchiodati su una croce di sofferenza, dolore, incomprensione, abbandono totale da parte dell’uomo.

### Non aggiungerete nulla e non toglierete nulla

L’uomo è uomo finché rimane in Dio. Il giorno in cui dovesse distaccarsi da Lui, perderebbe la sua vera essenza, che deve essere perennemente ricevuta dal suo Signore. L’uomo è in Dio, se è nella sua Parola. Questa, accolta, vissuta, incarnata, dona all’uomo la sua vera essenza umana. Perso o smarrito il contatto vitale con la Parola, l’uomo perde il contatto essenziale con se stesso. Non è più uomo. Mai potrà raggiungere il fine per cui è stato creato.

Oggi è questa la tragedia che si sta consumando sotto i nostri occhi. L’uomo sta rovinosamente scivolando verso la disumanizzazione. Si sta costruendo non uomo. Sta smarrendo il codice della sua verità; perdendo il vero principio della sua essenza; edificando se stesso sul nulla, che però non è un nulla di vuoto, niente, neutro, è invece un nulla di morte di se stesso. Se non corre ai ripari, si potrebbe inoltrare su una via di non ritorno. L’umanità potrebbe smarrire presto il principio della sua verità.

Tutto questo sta accadendo perché l’uomo si è sostituito a Dio, facendosi Dio. Ha posto la sua mente come principio e fonte della verità di se stesso. Ha messo il suo cuore come unica regola ermeneutica della realtà che lo circonda. Ha costituito le sue passioni norma di comprensione del suo essere e del suo vivere. Ha dato all’immanenza valore assoluto, relegando la vera trascendenza nell’intimo di una coscienza che non ha alcun diritto di esprimersi in pubblico.

Anche in Israele vi fu un tempo in cui l’uomo è caduto nella sua disumanità, abbandonandosi agli idoli di questo mondo e perdendo ogni senso morale. La via indicata allora dal Signore è la stessa che vale per i nostri giorni. Dobbiamo costruire sulla Parola di Dio. Questa deve essere accolta e vissuta nella sua interezza. Ad essa nulla si deve aggiungere e nulla togliere. Le parole del Signore sono di sapore e di gusto intramontabile: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo”.*

La moderna società è nel caos. Un caos non si genera da se stesso. È sempre originato dall’uomo. Ogni caos finanziario, economico, sociale, politico, amministrativo, giudiziario, nella fede, nella scienza, nella dottrina, nei principi e nelle conclusioni è creato dall’uomo senza Dio. Chi è senza Dio è sempre uomo stolto, senza intelligenza, privo di una qualsiasi sapienza, carente di sani principi di umanità che possano regolare la sua vita e quella dei suoi fratelli nella vera pace che nasce dall’obbedienza alla Legge santa del nostro Dio e Signore.

Che un non cristiano possa essere creatore di caos è anche possibile, dal momento che non conosce la vera parola di Dio. Che il caos lo crei il discepolo di Gesù è impensabile, dal momento che costui fa professione di vera fede, nata in lui e perennemente alimentata dalla Parola del suo Maestro e Signore. Ma sempre il cristiano è senza saggezza, quando è senza Parola di Dio. Anche questa verità è manifestata dal Signore con sublime chiarezza: *“Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”.* Saggezza ed intelligenza, sapienza e perspicacia non vengono dall’uomo. Sono dono di Dio che Lui elargisce assieme alla sua Parola vissuta.

Oggi molti cristiani hanno smarrito la via della saggezza e dell’intelligenza. La loro fede è senza alcuna verità. Si crede in Dio senza la Parola di Dio; in Cristo Gesù senza la verità del suo Vangelo; nello Spirito Santo, ma non lasciandosi muovere da Lui verso tutta la verità; nei Santi, ma solo per ottenere qualche miracolo quando altre vie sono divenute impraticabili; nelle apparizioni della Beata Vergine Maria, ma solo come fatto devozionale, sentimentale, emotivo. La verità dell’apparizione viene quasi sempre ignorata dimenticata, trascurata, spesso anche alterata.

È vero. Dio è vicino a noi. La Vergine Maria è accanto al popolo cristiano. Possiamo confermare la Parola che Dio ci fa udire oggi per mezzo di Mosè: *“Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?”* (Dt 4,1-8). Ma perché la Vergine Maria è vicina? È vicina per dirci una cosa sola: *“Fate tutto ciò che Lui vi dirà”*. Lui è Cristo Gesù, il suo Divin Figlio. Cosa vuole il Figlio della Vergine Maria da noi? La stessa cosa che voleva Dio Padre dal suo popolo: che non si aggiunga nulla e nulla si tolga alla sua Parola. Gesù vuole che il suo Vangelo risuoni integro, puro, senza alcuna parzialità, alterazione, cambiamento, nei cuore di tutti. Cerca missionari fedeli che possano fare questo con zelo, grande carità, esemplarità di vita, costanza, perseveranza, senza mai stancarsi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei, giorno per giorno, accanto a noi per chiamarci e invitarci a ricordare e annunziare la Parola di tuo Figlio Gesù, aiutaci a non dimenticare, non tralasciare, non trascurare questo tuo desiderio in nome di altre cose che noi reputiamo più necessarie. Niente è necessario all’uomo all’infuori della Parola di Cristo Gesù nostro Signore.

### Basta, non aggiungere più una parola

Siamo nel deserto, luogo di prova della fede nel Dio Onnipotente, Signore della vita, Provvidenza infinita, Benedizione quotidiana del suo popolo. Vi è assenza di acqua e i figli di Israele si lamentano contro Mosè.

Mosè non è ancora uomo dalla fede forte, robusta, risoluta nel suo Dio. Fin dall’inizio aveva mostrato questa sua fragilità, quando disse: *«Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua. Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!»* (cfr Es 4,10-17).

Ora nel deserto, dinanzi alle difficoltà che sono sempre più crescenti, la sua pochezza di fede esplode nuovamente. Ecco cosa dice al Signore: *«Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!»* (Cfr Num 11,10-15).

Le prove sono senza interruzione. Il popolo ha sete. Il Signore ordina a Mosè di trarre l’acqua dalla durissima roccia, colpendola con il bastone: *“Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame”* (Num 20,10-11). La fede di Mosè è però assai debole. Anziché colpire la roccia una sola volta, lo fa per ben due volte e solo dopo l’acqua esce abbondante. Questa mancanza di fede viene così sanzionata: *“Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro”* (Num 20,12-13).

Ci aiuta a comprendere le ragioni della decisione del Signore quanto viene riportato dal Salmo: *“Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere”* (Sal 106 (105) 32-33). Non conosciamo le esatte parole di Mosè. Sappiamo però della sua pochezza di fede, che è un vero pericolo per tutto il popolo da lui guidato, condotto, custodito, educato, formato.

Il Signore sa come educarci. Ci tocca nella carne, nello spirito, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Ci mette un pungolo nel cuore perché sempre ci ricordiamo che siamo da Lui. A volte ci priva della cosa più cara perché mai ci dimentichiamo che è Lui il bene più prezioso e che solo salvando Lui agli occhi del mondo, il mondo potrà essere redento.

Per Mosè l’aspirazione più grande, il pensiero della sua vita era quello di entrare nella Terra Promessa assieme al suo popolo. Questa era la sua gloria. Ebbene, il Signore lo priva proprio di questa gloria. Lui ed Aronne non hanno dato tutta la gloria al Signore. Hanno dubitato, tentennato, si sono dimostrati deboli, quasi incapaci di eseguire gli ordini del Signore, ora il Signore li priva della loro gloria. Moriranno nel deserto. Il deserto li seppellirà per sempre.

Mosè non vuole rinunciare a questo suo desiderio e con insistenza prega: *“Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano”*. Lui aveva fatto esperienza della potenza della sua preghiera e di ogni altra intercessione a favore del suo popolo. Sempre il Signore lo aveva ascoltato. Mai si era tirato indietro di fronte ad una supplica del suo fedele servitore.

Ora invece è irremovibile. Mosè non dovrà più neanche pregarlo secondo questa causa: *“Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: “Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento”* (Dt 3,23-28). Il Signore è così risoluto, deciso, irremovibile, perché attraverso questa punizione intende educare Mosè ed ogni altro suo ministro e mediatore. Se i “profeti” del Dio vivente vivono di fede debole, povera, misera, esposta alla mercé del popolo che essi devono formare ed educare, è il totale fallimento. Una fede misera genera miseria e una fede debole produce povertà spirituale e materiale.

Il Signore vuole i suoi ministri e mediatori forti, risoluti, indomabili nella fede, nella verità, nella sapienza, nella saggezza, nell’intelligenza di ogni suo ordine e parola da riferire o da compiere in mezzo al suo popolo. Mosè dovrà vivere con questa sanzione perché si ricordi in ogni istante che tutto è dalla sua fede. Questa deve essere forte, tanto forte da trascinare dietro a sé tutto il suo popolo. Gli altri, sapendo Mosè punito per la debolezza della sua fede, porranno infinita attenzione perché non cadano nello stesso peccato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna dalla fede purissima, vissuta con sublime intensità ai piedi della Croce, ottienici la grazia di mai vacillare, mai dubitare, mai venire meno, mai dire parole senza riflessione.

### Quella sarà la vostra saggezza

Possiamo definire Mosè il *“Megafono”* di Dio, l’*“Altoparlante”* del Signore. Lui ascolta e riferisce, sente e proclama, riceve e dona. Quanto il Signore gli comanda, egli compie. Quanto gli ordina, lui trasmette. Se il Signore tace, lui tace, Se il Signore parla, lui parla. Il megafono è strumento inerte. Amplifica la voce di colui che parla, facendola sentire alla folla.

Dopo quaranta lunghi anni di duro pellegrinare nel deserto a causa di un peccato di ribellione, rifiuto, disobbedienza, lamento, mormorazione contro il Signore, i figli di Israele sono dinanzi alla Terra Promessa. Stanno per attraversare il Giordano, andare alla sua conquista. Prima che l’impresa abbia inizio, Mosè si ferma per un momento. Facendo tesoro della sua lunga esperienza di Mediatore del suo Dio, ricorda loro alcune verità fondamentali che sempre dovranno guidarli anche nella buona terra che Dio sta per dare loro.

Le leggi e le norme che Mosè ha insegnato nel deserto, non sono solo per questa terra inospitale, terra in cui regna il niente e per questo si ha bisogno dell’obbedienza perché il Signore sia la loro vita giorno dopo giorno. Leggi e norme sono l’unica sostanza di verità di cui ha bisogno Israele. Che esso sia schiavo o libero, nella terra o nel deserto, nella ricchezza o nell’indigenza, nella solitudine o nella folla oceanica, nella malattia o nella salute, sono queste condizioni accidenti della vita, non sostanza, non verità, non realtà. Sostanza, verità, realtà per Israele sono le norme e le leggi che il Signore ha dato per mezzo di Mosè.

Se Israele osserva queste norme e queste leggi è nella sostanza del suo essere e della sua vita, in qualsiasi accidente storico esso dovesse venire a trovarsi. Per capire questa verità, pensiamo per un istante a Cristo Gesù sul Golgota, inchiodato sul legno della croce, annientato, sputato, insultato, annichilito dalla sua grande carità per il Padre suo, fattosi purissimo amore, versamento di sangue, olocausto, sacrificio di salvezza.

In questo accidente storico, l’essenza e la natura della sua vita è l’obbedienza perfetta al Padre. È l’osservanza della volontà di Dio che conferisce la vera sostanza alla sua vita, perché la fa realtà di redenzione, perdono, misericordia, riconciliazione, salvezza per ogni uomo. La visibilità, l’accidente è sofferenza, la sostanza è travaso di Spirito Santo sull’intero orbe terraqueo. Ma anche quando Gesù non era in croce, anche quando differenti erano gli accidenti storici nei quali viveva, la sua sostanza, la sua verità era sempre una: l’obbedienza al Padre. Era l’ascolto del Padre che riempiva di sostanza di carità e verità tutta la sua vita, dalla quale poi si sprigionava e avvolgeva ogni uomo che veniva a contatto con Lui.

Qual è allora la saggezza del popolo del Signore? Essa è una sola: ignorare gli accidenti, non lasciarsi travolgere da essi, non trasformarli in ricchezza o in privazione, in esaltazione o in disperazione, lasciarli accidenti, ricolmandoli però sempre di obbedienza al Signore, ascolto della sua parola, osservanza delle leggi, delle norme, dei precetti che il Signore farà giungere oggi e sempre al suo cuore. È questa la sua verità, la sua sostanza, la sua realtà perenne. Non ve ne sono altre. Mai altre potranno esistere per lui.

Sarà il rimanere di Israele nella sua sostanza di obbedienza e di ascolto che susciterà stupore negli altri popoli, i quali mancando di verità, passano da un accidente ad un altro, ignorando che l’accidente non è sostanza e che esso mai potrà colmare il cuore dell’uomo. È quanto avviene oggi nel nostro mondo. Avendo noi perso la sostanza e la verità, la realtà e la bontà del nostro essere, che è frutto solo della nostra obbedienza al Signore, altro non facciamo che annegarci negli accidenti di questo mondo dai nomi più diversificati: droga, alcool, impurità, lussuria, gola, idolatria, empietà, disordini morali, avarizia, concupiscenza, sete di potere, conquista, possesso, fitness, svago, sport, gioco, mille altre cose che dicono la vanità nella quale abbiamo affogato la nostra sostanza di creature fatte ad immagine e somiglianza del nostro Dio.

Avendo noi ancorato il cuore al benessere, al progresso, al lusso, alle cose della terra, veri accidenti di tentazione e di allontanamento da Dio, abbiamo perso la nostra sostanza. Siamo divenuti privi della nostra essenza, carenti della nostra verità, assenti nella saggezza e nella sapienza. Avendo noi costituito fede tutti gli accidenti della nostra esistenza, quali: medicina, antropologia, psicologia, filosofia, ogni altra scienza, tutte atee per lo più, lo stesso terrorismo, quale religione di salvezza dei poveri contro i ricchi, dei deboli contro i prepotenti, dei piccoli contro i grandi, alla fine ci troviamo tutti senza sostanza, perché tutti senza la verità di Dio, dalla quale è la nostra verità e la nostra sostanza e realtà.

Le parole di Mosè sono cariche di mistero*: “Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente” (Cfr Dt 4,1-8).* Esse valgono anche per noi. Se però noi continuiamo a lottare per gli accidenti, lasciandoci ingannare, tentare, fuorviare da essi, se perseveriamo nella disobbedienza, saremo privati della nostra verità e il mondo ci deriderà perché vedrà la nostra insipienza e stoltezza, che è più grande della sua. È questo il vero fallimento cristiano di oggi e di sempre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Vergine Sapientissima, insegnaci l’obbedienza a Dio. Vogliamo che essa sia pronta e immediata come la tua.

### Io stetti prostrato davanti al Signore

Il Deuteronomio è il libro della riflessione, meditazione, contemplazione della storia, fatta con la luce soprannaturale dello Spirito Santo. Questo prezioso lavoro non è però solo un ricordo del passato, compreso nella sua verità di obbedienza e disobbedienza, ascolto e non ascolto, esecuzione di ogni comando del Signore, oppure ribellione all’Alleanza giurata. Esso è tutto orientato a costruire un futuro di vita e di benedizione, facendo tesoro della storia passata che non sempre è stata di vita, ma piuttosto di morte e distruzione.

In questa storia punto essenziale, ganglio di stabilità, è Mosè, il servo fedele del Signore, il suo mediatore, colui che sempre si frapponeva tra Dio e il suo popolo. Al popolo recava la verità, la santità, la sacralità del suo Dio. A Dio portava quasi sempre il peccato del suo popolo con una potente preghiera di invocazione di perdono, pietà, misericordia. È lui l’attore umano principale, sulle cui spalle Dio pone se stesso e il suo popolo e Mosè deve portare Dio e il popolo in questi lunghi quaranta anni di cammino di deserto.

Uno dei momenti più drammatici del deserto è stato sicuramente la costruzione del vitello d’oro, l’abbandono di Mosè e del suo Dio, l’innalzamento di Aronne, debole e fragile dinanzi al popolo, e di un vitello fatto di metallo fuso. Il Signore ha intenzione di distruggerli tutti e così si rivolge a Mosè: *“Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”*. In queste parole del Signore comprendiamo chi è un mediatore e qual è la sua altissima missione.

Dio chiede a Mosè il permesso di attuare il suo proposito. Il popolo però è stato affidato a Mosè. È lui che lo ha in custodia, che lo deve governare, istruire, formare, condurre, sostenere, aiutare, portare sulle spalle verso la Terra Promessa. La sua è vera missione di salvezza, responsabilità, governo. Dio chiede il permesso a Mosè di poter intervenire e dare a tutti una punizione esemplare, in modo che si inizi daccapo come per il diluvio universale.

Può Mosè, mediatore, lasciare che Dio distrugga il suo popolo? È come se distruggesse la sua stessa vita. Il mediatore per questo esiste, per trovare sempre una via di pace, nella riconciliazione, nel pentimento, nel perdono, nella cancellazione della colpa commessa. Ecco come Mosè manifesta l’opera da lui compiuta in favore del suo popolo: *“Io stetti prostrato davanti al Signore per quaranta giorni e per quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall’Egitto con grande potenza e con il tuo braccio teso”* (Dt 9,7-29).

Ora è giusto che ci chiediamo: chi è in verità il mediatore per il Signore nostro Dio? Qual la sua missione? Quale l’opera che dovrà sempre svolgere? Quale il suo ruolo da esercitare in ogni tempo? Il mediatore porta sulle sua spalle Dio e l’uomo. Di Dio porta verità, santità, sacralità, trascendenza, signoria, onnipotenza, giustizia, misericordia, ma anche ira ardente. Tutto questo è Dio nel suo mistero infinito. Dell’uomo porta la sua storia che è peccato, pentimento, ribellione, durezza del cuore e della mente, ostinazione, caparbietà, idolatria, empietà ed ogni altro vizio e peccato. È come se sulle spalle del mediatore fossero poste luce e tenebre, santità e peccato, bontà e trasgressione, vita e morte.

È questo il grande lavoro del mediatore: rivestire l’uomo di Dio, trasformare la tenebra in luce, l’odio in amore, la disobbedienza in ascolto, la morte in vita, il peccato in riconciliazione, e tutto questo attraverso la sua opera instancabile, che diviene preghiera, impetrazione, richiesta di perdono, desiderio di riconciliazione, domanda di pace. Non però come se tutto fosse fuori di lui, ma nell’identificazione della sua persona con Dio e con il popolo. Il mediatore è insieme luce di Dio e tenebra dell’uomo. È lui la grazia e lui il peccato. Lui non prega per il suo popolo, prega per se stesso che è popolo dell’alleanza. È lui il peccatore ed è lui il peccato da espiare, cancellare, perdonare, redimere.

Questa stupenda realtà si compie tutta in Cristo Gesù. Nella sua Persona è il vero Dio e il vero uomo. Ma chi è il vero uomo? È l’uomo che ha preso su di sé tutto il peccato del mondo per espiarlo come suo proprio peccato, anche se da lui non commesso, perché Gesù mai ha conosciuto il peccato, essendo giusto, innocente, senza macchia. Lui espia, in quanto mediatore unico tra Dio e l’umanità, nel suo corpo, nella sua carne santissima. È in essa che il peccato viene affisso sulla croce e tolto dal mondo.

In Cristo Gesù, per Lui e con Lui, ogni suo discepolo, poiché suo vero corpo, partecipa della stessa mediazione, anche se con diverse modalità e ministerialità. Tuttavia è vera mediazione di salvezza, redenzione, giustizia, pace, riconciliazione, espiazione. E perché vera mediazione, la si deve assolvere alla stessa maniera di Gesù Signore: con il dono di tutta la vita perché il peccato venga cancellato e la luce della verità risplenda in ogni cuore. Ogni uomo, chiunque esso sia, è da salvare proprio da lui, perché il mediatore si è identificato con ogni uomo ed ogni uomo deve essere condotto alla salvezza. Quando noi comprenderemo questo mistero, sapremo anche chi è un cristiano.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, intercedi per noi presso lo Spirito Santo e chiedi che ci doni la grazia di sapere la verità del nostro mistero. Lo esige la salvezza dei nostri fratelli che deve essere operata dalla nostra mediazione di grazia, verità, sapienza, preghiera, espiazione, redenzione.

### Non si trovi in mezzo a te

L’uomo è dalla verità del suo Creatore, Signore, Dio. La verità divina è come il cibo. Il corpo vive se si alimenta, altrimenti muore. Tutto l’uomo vive se si nutre della verità del suo Dio, che è contenuta nella sua Parola. Il nutrimento deve essere perenne, diuturno, senza alcuna interruzione. È questo l’insegnamento che viene dal Salmo: *“Beato l’uomo che nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene”* (Sal 1). Fruttifica l’albero che ha le radici nella terra umida. Produce l’uomo frutti di verità se lui ha le radici perennemente in Dio.

L’uomo è stato ingannato, si è lasciato tentare, si è fatto lui stesso dio. È entrato in una falsità di essenza, sostanza, natura che non gli consente più di poter produrre frutti di verità, perché separato dal suo Signore. Le sue radici sono in se stesso, nell’aridità della sua menzogna congenita e non più nella verità eterna del suo Dio. È questa la gravità del peccato, della disobbedienza: l’uomo si fa idolo di se stesso producendo un vero frutto di idolatria, fabbricandosi una infinità di idoli, nei quali spera trovare la vita.

La *“produzione”* di idoli è ormai connaturale all’uomo, allo stesso modo dell’albero con i frutti. L’albero buono produce naturalmente frutti buoni. L’albero cattivo produce naturalmente frutti cattivi. Anche se volesse produrre frutti buoni, mai lo potrà perché la sua natura è cattiva e così dicasi dell’uomo. Naturalmente egli è un fabbricante, un costruttore, un generatore di idoli a motivo della sua natura che è divenuta idolo essa stessa.

Il Signore pietoso e misericordioso vuole dare all’uomo nuovamente la sua verità. Non può dargliela in una sola volta. Occorre un lungo tempo prima che questo possa accadere. Ancora non è giunta la pienezza del tempo. Può tuttavia iniziare a guidare l’uomo verso la verità del suo essere, mostrandogli la verità del suo agire ed operare. Se l’uomo vuole pervenire alla pienezza della sua verità, che è sempre dono di Dio, deve iniziare a distaccarsi da tutto ciò che non è Dio, che non è sua parola, suo comandamento, suo culto, sua dottrina, sua morale.

Dovrà fare questo separarsi da ogni idolatria e superstizione dei popoli che abitano la terra di Canaan e che saranno per lui una vera tentazione, una trappola ben nascosta e mimetizzata nel paese che sta per occupare. Il futuro di Israele assieme al suo presente non dovrà essere posto nella mani di alcuno. Esso è in Dio e solo in Lui. Questa verità dovrà essere assoluta per Israele, senza eccezioni, deroghe, permessi o licenze, deviazioni né in poco né in molto. La separazione deve essere netta, puntuale; la non comunione perpetua; l’allontanamento perenne. La distinzione tra Dio e l’idolo deve accompagnare tutti i giorni i figli di Israele. Dio è geloso della sua verità e non la può condividere con alcuno. Dio è Dio e deve rimanere sempre Dio per il suo popolo. L’idolo è idolo e non deve entrare mai in comunione con i figli di Abramo. Senza questa netta separazione e distinzione che è prima della mente e del cuore e poi delle opere, la tentazione farà breccia e Israele sarà distrutto.

Le parole del comando del Signore non lasciano spazi a fraintendimenti, errate interpretazioni, a qualche distinguo, a facili licenze, a permessi occasionali e neanche ad urgenze che potrebbero sorgere nella storia di un cuore: *“Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni.Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore”.* L’imperativo è categorico: *“Non imparerai, non si trovi in mezzo a te”*. Viene esclusa la frequenza, la partecipazione, la scuola, l’apprendimento, ma anche la presenza fisica di chi in Israele fa queste cose e di esse si serve. È questo un grande abominio, perché il Signore viene scalzato dalla sua verità.

Le conseguenze di simili peccati e trasgressioni sono gravi: *“A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio”* (Dt 18,9-14). Se vorrà abitare la buona terra che il Signore sta per dargli, Israele dovrà stare lontano dall’idolatria e dalla superstizione. Dovrà osservare scrupolosamente il primo comandamento che afferma l’assoluta esclusività di Dio sulla sua vita.

Superstizione ed idolatria distruggono Dio nella sua verità e immergono l’uomo in una falsità senza ritorno. Distrutto ogni germe di verità, l’immoralità dilaga: *“Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità”* (Sap 14,25-28).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, in questo tempo in cui idolatria e superstizione stanno distruggendo l’uomo, suscita operai di verità che annunzino con fermezza e coraggio di Spirito Santo, il mistero di Dio. Tu ci aiuterai e noi ci libereremo dall’idolo che siamo noi stessi e da tutti gli infiniti idoli che ogni giorno costruiamo per la nostra rovina e quella dei nostri fratelli.

### A lui darete ascolto

Dio sempre ascolta il grido del cuore. Dinanzi alla sua sublime manifestazione, Israele teme di morire e così si rivolge al Signore: *“Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”*. Israele non sopporta la visione della divina maestà.

Questa maestà così si era rivelata alle falde del Sinai: *“Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce”* (Es 19,18-19). La preghiera di Israele sgorga da questa visione.

La risposta del Signore non tarda a venire: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto”* (Dt 18,15-22).

Il futuro della fede è tutto in questo annunzio o promessa. Mosè viene dichiarato così persona limitata, finita, circoscritta da un tempo e da uno spazio, che vanno dalla visione del roveto ardente fino alla sua morte sul monte Nebo. Dopo di lui, il Signore nuovamente si prenderà cura del suo popolo, suscitando per esso un profeta perché lo guidi con sapienza, intelligenza, grande ascolto del suo Dio, per il dono della sola sua Parola.

Ma come si deve ascoltare questo profeta che il Signore un giorno susciterà in mezzo al suo popolo? Allo stesso modo di Abramo che ascoltò il Signore nel momento in cui gli chiese il sacrificio di Isacco. Ad ogni figlio di Abramo, che sia secondo la carne o secondo la fede, prima di Cristo o dopo di Lui, il Signore farà sempre lo stessa richiesta: il sacrificio della fede di prima per entrare nella fede di dopo, la rinuncia a tutto ciò che finora è stato essenza della sua relazione con Dio, perché il Signore ne vuole stabilire una nuova, perfetta.

Se leggiamo in questa prospettiva tutta la storia dei profeti, notiamo che sempre il Signore ha chiesto al suo popolo di conformarsi alla parola attuale da essi proferita. La sordità dell’uomo sempre si chiudeva in un passato che in nessun modo sarebbe potuto divenire vita di un presente nuovo che l’Onnipotente si accingeva a preparare per i suoi figli.

Questo sacrificio di tutta la nostra fede, sul modello di Abramo, lo possiamo constatare nel Vangelo. Gesù chiede al suo popolo la conversione e la fede nella sua Parola. Questa è l’ultima, la perfetta, la sola con la quale oggi ci si deve confrontare. Sull’altare di questa parola di Gesù si deve sacrificare ogni altra parola di Dio finora espressa e manifestata.

Questa dialettica sacrificale la troviamo espressa in maniera forte nel discorso di Gesù nella Sinagoga di Cafarnao, quando Lui chiede ai suoi ascoltatori di rinunziare a Mosè, alla sua legge, ai suoi statuti, alle norme e prescrizioni, alla ritualità e ad ogni altra disposizione circa cibi ed alimenti, perché essi erano chiamati a nutrirsi con la sua carne e a dissetarsi con il suo sangue. Gesù chiede proprio questo olocausto.

Come Abramo aveva dovuto sacrificare al suo Dio e Signore tutto il suo passato di fede, perché una nuova parola era giunta ai suoi orecchi e gli chiedeva di immolare tutta la sua speranza, così ai suoi contemporanei Gesù chiede di immolare sul monte della nuova Parola di Dio tutte le altre finora ascoltate e sulle quali avevano posto le loro certezze.

Anche a noi cristiani Gesù non fa sconti nel sacrificio. Anche noi siamo chiamati ad immolare il nostro passato di fede, speranza, carità, modalità di essere e di operare, sentimenti ed ogni altra relazione, perché lo Spirito Santo vuole condurci alla verità tutta intera e di certo la verità di oggi non è quella di ieri, imperfetta e incompiuta. Quella di oggi è perfetta, compiuta, ma per oggi, perché domani ci verrà chiesto un altro sacrificio e noi se amiamo il Signore, come Abramo, ci metteremo in viaggio per eseguire ogni suo comando.

Entrare in questa dinamica della fede significa purissima povertà in spirito, totale disponibilità a sacrificare al Signore cuore, spirito, mente, anima, corpo, sentimenti, relazioni, affetti, comportamenti, visioni di fede, opere di carità, attese di speranza, perché Lui ci chiama ad altro, ci muove verso il perfetto compimento della sua volontà, manifestata in una verità tutta intera per opera del suo Santo Spirito. Perché si possa ascoltare il profeta del Signore che ci chiama a questa totale rivoluzione del nostro cuore e della nostra mente, occorre vivere senza peccato, senza alcuna schiavitù, liberi nel cuore e nella mente, nei desideri e nelle intenzioni, pronti a partire e ripartire, finché non si giunge all’ultima prova e all’ultimo atto di fede che ci viene chiesto, perché il nostro amore sia perfetto e la nostra obbedienza completa.

Ogni discepolo di Gesù questo lo deve sapere ed anche desiderare: camminare nella verità attuale dello Spirito Santo. Questo cammino chiede il sacrificio quotidiano del nostro cuore al Signore. Esige l’immolazione della nostra storia. Domanda che siamo noi ad inoltrarci verso il monte che Dio ci indicherà perché lì ci lasciamo crocifiggere nel cuore e nella mente, nei desideri e nei pensieri. Questa, solo questa, è la vera santità cristiana: l’immolazione della nostra fede di ieri al Signore perché oggi una nuova deve risplendere nella nostra vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad offrire al Signore il nostro quotidiano sacrificio come Tu hai offerto Cristo Gesù sul monte per la redenzione del mondo. La salvezza della storia è dalla nostra immolazione alla verità attuale dello Spirito Santo. Madre Immolata, vieni in nostro soccorso.

### Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè

Israele aveva visto nella sua storia la presenza di grandi profeti: Samuele, Natan, Elia, Eliseo, Amos, Osea, Isaia, Geremia, Ezechiele e tanti altri, eppure l’agiografo che dona la forma ultima al Deuteronomio, quella attuale, attesta una grande verità: *“Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto”* (Cfr. Dt 34,10-12). Cosa manca agli antichi profeti tanto da poter far dire anche a noi che dal tempo della Genesi fino a quello di Malachia, ultimo scritto e ultimo profeta dell’Antico Testamento, secondo l’attuale canone, in tutti costoro non si trova un profeta pari a Mosè? Cosa è che lo rende unico in tutto l’arco del Patto Antico?

La risposta è tutta nella differenza di parola tra Mosè e gli altri. Quella degli altri è solamente rivelatrice, annunziatrice; è profezia di un presente immediato ed anche di un futuro da costruirsi e che Dio certamente avrebbe portato a compimento, a realizzazione; è parola semplice. È di Dio, ma non creatrice, non liberatrice, non formatrice di un popolo e di una nazione. È una parola non guerriera. Annunzia una verità ma non crea la realtà, non cambia la storia, non modifica gli eventi. Manca a questa parola un’efficacia e un’autorità così portentosa da spaccare le pietre e far uscire da esse l’acqua viva, oppure di spezzare in due il mare e far passare i figli di Israele all’asciutto per poi ricomporlo per far perire gli stolti ed insensati inseguitori.

Quella di Mosè invece è parola dall’obbedienza universale. Niente si sottrae ad essa. Comanda all’acqua e questa diviene sangue, ordina agli animali di infestare la terra d’Egitto ma di lasciare indisturbati i figli di Israele e loro obbediscono. Comanda alla morte di venire ed essa viene. Il mare ascolta e si spacca in due. Ascolta di nuovo e si ricompone. L’acqua sgorga dalla dura roccia. Il popolo è liberato dalla più grande potenza militare del tempo. I figli di Israele camminano per quaranta anni in un deserto inospitale, terra di scorpioni e di serpenti velenosi e lo attraversano immuni, senza subire alcun danno. L’unico danno subito è sempre un frutto della loro disobbedienza a Mosè che parla con la parola onnipotente e creatrice del suo Dio e Signore.

L’agiografo del Deuteronomio può affermare con certezza, storia alla mano, libri della Legge e dei Profeti sotto gli occhi, che mai è sorto in Israele un profeta pari a Mosè. Questa stessa verità possiamo dirla noi oggi, storia alla mano e con i libri del Vangelo sotto i nostro occhi, riguardo a Cristo Gesù. Possiamo dobbiamo gridare, proclamare, dire con assoluta certezza di verità che il profeta pari a Mosè è sorto, anzi è più grande di lui. È profeta dell’Altissimo ed è più grande, infinitamente più grande di Mosè e di tutti gli altri che lo hanno preceduto. Possiamo anche profetizzare, sempre con il Vangelo alla mano, che mai nessun altro sorgerà come Lui perché Lui è l’unico e il solo e il motivo non risiede sulla terra, bensì nell’eternità, nei cieli.

Viene Gesù, inizia la sua missione profetica e messianica. Cosa constata la gente di Lui? Che la sua parola è di autorità, comando, ordine, vera creazione. La sua è parola onnipotente. Quanto Egli dice si compie. Quanto comanda si realizza. Quanto vuole avviene. Tutta la creazione visibile e invisibile è sottoposta alla sua parola. Anche il nulla è obbediente ad essa. Anche dal nulla Egli può creare e far esistere il tutto.

Nulla, nell’ordine del visibile e dell’invisibile, è difficile o impossibile per Gesù Signore. Nessuna malattia è inguaribile. Quando la sorella di Mosè fu colpita dalla lebbra, questi dovette pregare il Signore perché la liberasse. Gesù invece lo vuole e i lebbrosi sono purificati. Lui non deve alzare il bastone. Non deve percuotere le cose una o più volte. A Lui basta la sola parola, il solo comando, il solo desiderio, la sola minaccia e tutto avviene secondo il suo ordine esplicito o implicito. Nessuna realtà esistente potrà resistergli, non obbedire, non eseguire la sua volontà. Nessuna cosa inesistente potrà rimanere nella sua non esistenza. È sufficiente che Lui lo voglia e dal nulla le cose sono.

Gesù è delle stessa potenza e onnipotenza del Padre, perché Lui è della stessa natura del Padre. Del Padre Egli è il suo Figlio Unigenito, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ed è questo il motivo per cui mai potrà sorgere un altro come Cristo Gesù. Dio ha un solo Figlio eterno, a Lui consustanziale, da Lui nato prima del tempo, fuori del tempo. Questo unico Figlio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Mosè ci fa conoscere in qualche modo Dio. Gesù è Dio stesso che si rivela nella nostra carne, che vive in mezzo a noi, manifestando tutta la verità del Padre, la sua onnipotenza, giustizia, amore, carità, santità, gloria, misericordia, perfezione assoluta.

Di Mosè si dice riguardo al suo corpo: *“Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba”* (Dt, 34,5-6). Anche Gesù morì su un altro monte, morì crocifisso per l’invidia del suo popolo. Noi sappiamo dov’è la sua tomba. Il suo corpo però non si trova in essa. Egli è risorto. Il suo corpo oggi è nel cielo e sulla terra. È nel sacramento dell’altare, in ogni ostia consacrata, data al credente in Lui come cibo e bevanda di vita eterna. Ora sì che possiamo ben dire: il profeta pari a Mosè è venuto e non è solamente pari, ma infinitamente più grande di lui e questo profeta è vero figlio di Israele, perché vero figlio di Davide. È il Messia di Dio. Il Redentore e il Salvatore del mondo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta il mondo intero a credere in tuo Figlio Gesù, il Figlio Eterno del Padre, vero Figlio di Israele, venuto nella carne per la nostra salvezza e redenzione. Nessun altro profeta pari a Lui è da attendere. Egli è il solo, l’unico, per i secoli eterni.

**INDICE**

[LA MORALE DEL DEUTERONOMIO 1](#_Toc165020211)

[PREMESSA: IL FONDAMENTO DELLA MORALE UMANA 1](#_Toc165020212)

[**PAROLA VERITÀ E COSCIENZA** 5](#_Toc165020213)

[**SI RICORDA IL PASSATO PER COSTRUIRE IL FUTURO** 16](#_Toc165020214)

[**LA STORIA ATTESTA LA VERITÀ DELLA PAROLA** 24](#_Toc165020215)

[**BENEDEDIZIONE E MALEDIZIONI DINANZI ALL’UOMO** 30](#_Toc165020216)

[**OGNI MOMENTO DELLA VITA È GOVERNATO DALLA PAROLA** 37](#_Toc165020217)

[**I FRUTTI DELL’OBBEDIENZA E DELLA DISOBBEDIENZA** 39](#_Toc165020218)

[**L’IDOLATRIA DISTRUGGERÀ IL POPOLO** 49](#_Toc165020219)

[APPENDICE PRIMA 54](#_Toc165020220)

[**DUE PAROLE DELLO SPIRITO SANTO** 54](#_Toc165020221)

[**LA PAROLA ATTINTA DALL’APOSTOLO GIACOMO** 54](#_Toc165020222)

[**LA PAROLA ATTINTA DAL CANTICO DI MOSÈ** 54](#_Toc165020223)

[**INCRASSATUS EST DILECTUS ET RECALCITRAVIT** 55](#_Toc165020224)

[**BREVE NOTA SULLA TEOLOGICA DELLA STORIA** 57](#_Toc165020225)

[**DERELIQUIT DEUM FACTOREM SUUM** 60](#_Toc165020226)

[**IPSI ME PROVOCAVERUNT IN EO QUI NON ERAT DEUS** 61](#_Toc165020227)

[**RECESSIT A DEO SALUTARI SUO** 62](#_Toc165020228)

[**GENS ABSQUE CONSILIO EST ET SINE PRUDENTIA** 65](#_Toc165020229)

[**GOMORRAE UVA EORUM UVA** 67](#_Toc165020230)

[**LA PERFETTA LETIZIA** 72](#_Toc165020231)

[**LA PROVA DI ABRAMO** 73](#_Toc165020232)

[**LA PROVA DI GIOBBE** 74](#_Toc165020233)

[**L’ESEMPIO LASCIATOCI DA CRISTO GESÙ** 76](#_Toc165020234)

[**ESORTAZIONE DEL PADRE** 78](#_Toc165020235)

[**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PIETRO** 79](#_Toc165020236)

[**ESORTAZIONE DELL’APOSTOLO PAOLO** 80](#_Toc165020237)

[**GESÙ IL SERVO SOFFERENTE CROCIFISSO** 82](#_Toc165020238)

[**DARE COMPIMENTO AI PATIMENTI DI CRISTO** 83](#_Toc165020239)

[**IL FINE DELLA PAZIENZA CROCIFISSA** 84](#_Toc165020240)

[**LA VANITÀ DEGLI IDOLI** 86](#_Toc165020241)

[**I COSTRUTTORI DI IDOLI VANI** 88](#_Toc165020242)

[**PAROLA ATTINTA DA BARUC** 90](#_Toc165020243)

[**CON LE PAROLE DEL SALMO: CON ODIO VIOLENTO** 92](#_Toc165020244)

[**CON LE PAROLE DI BALAAM** 93](#_Toc165020245)

[**CON LA PAROLA DEL SALMO** 94](#_Toc165020246)

[**È DISTRUTTO COLUI CHE SI DISTRUGGE** 94](#_Toc165020247)

[APPENDICE SECONDA 98](#_Toc165020248)

[Prima riflessione 98](#_Toc165020249)

[Seconda riflessione 100](#_Toc165020250)

[Terza riflessione 107](#_Toc165020251)

[APPENDICE TERZA 113](#_Toc165020252)

[Queste saranno per voi le regole di giudizio 113](#_Toc165020253)

[Uomini saggi, intelligenti e stimati 115](#_Toc165020254)

[Non aveste fiducia nel Signore 116](#_Toc165020255)

[Non aggiungerete nulla e non toglierete nulla 118](#_Toc165020256)

[Basta, non aggiungere più una parola 120](#_Toc165020257)

[Quella sarà la vostra saggezza 122](#_Toc165020258)

[Io stetti prostrato davanti al Signore 123](#_Toc165020259)

[Non si trovi in mezzo a te 125](#_Toc165020260)

[A lui darete ascolto 127](#_Toc165020261)

[Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè 129](#_Toc165020262)

[INDICE 130](#_Toc165020263)